

Senza Frontiere

1
GENNAIO
2010

Direttore Responsabile: Anselmo Castelli
Redazione a cura di: Cristiano Corghi



In questo numero:

ATTUALITÀ

Felicità, evoluzione, progresso

SPECIALE BRASILE

**ARCO IRIS: lettera aperta a tutti
i sostenitori delle adozioni**

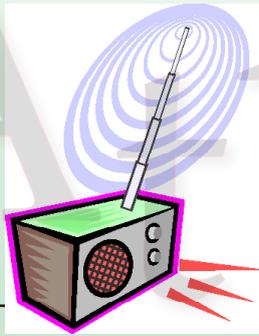
Rarahil Memorial School

Crisi e ambiente: un binomio possibile

Una Lombardia più verde

Il decalogo contro i fulmini killer

Le 8 piante più velenose in Italia



Attualità

Cristiano Corghi

Felicità, evoluzione, progresso

Da Socrate in poi la ricerca del bene finisce col rappresentare per il pensiero filosofico uno dei temi fondamentali alla ricerca della coscienza dell'uomo, inteso sia nella sua sfera individuale sia in quella sociale.

In ottica primordiale, il bene coincide con il concetto più evoluto di "esistenza buona", in grado cioè di garantire all'essere equilibrio personale e integrazione con l'ambiente circostante, comprensivo di relazioni sociali.

Da Aristotele tale concetto si evolve connotando la naturale ricerca della felicità in eudemonia (termine arcaico "eudaimonia"), che in campo puramente semantico si compone sia del termine "eu" (letteralmente buono, bene) sia del termine "daimon" (demonio o, meglio, dio particolare).

Nel campo dell'etica, Aristotele afferma che è la natura stessa dell'uomo a portarlo verso la ricerca del bene, inteso genericamente come un fattore che nello stesso tempo consenta la presenza dell'utile e di una personalità sviluppata, arricchita dai rapporti con l'esterno che ne garantiscano il permanere nell'essere. Molto più direttamente e semplicemente, nella visione generale, l'essere umano come bisogno elementare conserva la ricerca della conoscenza, che si traduce in scambio, che sfocia in equilibrio con la società e l'ambiente per arrivare alla felicità, prima individuale e poi collettiva.

E qui sta la grande rivoluzione intrinseca nel concetto di eudemonia di cui si parlava poco fa.

Da una situazione in cui è l'uomo stesso ad autodeterminare a livello individuale il proprio benessere fisico ed intellettuale, si passa ad uno status in cui la dipendenza da fattori esterni (il daimon di cui si diceva) è indubbiamente presente.

In quest'ottica la felicità deriva in buona misura da ciò che questo dio particolare può, o comunque è disposto, a concedere. Certamente questa tipologia di pensiero trae origine da una situazione sociale (l'antica Grecia, appunto) in cui gli scompensi erano tanto palesi ed evidenti quanto eticamente inspiegabili.

Dalla necessità di interazione con l'ambiente e la società nasce quindi il bisogno dell'uomo di una felicità che si integri con la sua stessa evoluzione, verso un benessere che proceda di pari passo con gli altri fattori determinanti dell'esistenza.

In quest'ottica, l'ambiente diviene quindi il fattore dinamico che accompagna l'intera umanità in una crescita economica, sociale, civile. L'uomo è continuamente integrato

nell'ambiente ed al tempo stesso in lotta con esso, teso nella ricerca di affermare con questa lotta la propria libertà. Da questo conflitto esistenziale nasce, secondo varie correnti filosofiche, il pensiero.

È proprio il pensiero, dunque, ad assurgere a motore di cambiamento: il singolo combatte il proprio tempo, cerca la perfezione, mira alla conquista dei propri ideali e, al tempo stesso, a superarli spinto dal desiderio di nuova conoscenza.

Tutta la civiltà rappresenta il risultato di un percorso che si snoda attraverso vari livelli di consapevolezza di valori. Lo sviluppo va ricercato nella stessa natura, nel grado di sapere, nella potenza dei sogni e nella volontà ferma di superarli. Scienza, filosofia, storia e letteratura hanno il compito preciso di accompagnare l'individuo verso questa crescita.

La libertà assoluta, che costituisce la piena affermazione (a questo punto non più individuale) è rappresentata dal sapere e dall'istinto evoluto che spinge verso di esso.

La conoscenza stessa rappresenta per l'uomo moderno libertà, e questa stessa vale nuovo sapere, attraverso l'instaurazione di un flusso comunicativo biunivoco mediante il quale si dà all'esterno per ricevere dall'esterno e creare sviluppo, superando le paure e le difficoltà.

Quello che riveste importanza fondamentale non è tanto il risultato finale (la felicità, appunto), ma questo tipo di percorso e la convinzione con cui l'uomo è in grado di affrontarlo.

Secondo Schopenhauer non è necessario svelare la verità perché questa espliciti pienamente i suoi effetti benefici, ma è sufficiente la ferma ricerca della stessa per far comprendere all'uomo se stesso, per creare i presupposti necessari alla vita, all'ambiente, alla società. Il percorso filosofico verso un concetto di questo tipo è stato lungo e tortuoso: dal coraggio di sapere di Platone (che si riflette nell'eterno mito della caverna) a quello di Kant (essenza del "sapere aude") il pensatore ha cercato sempre di offrire

un connotato preciso alla guerra condotta dall'essere umano per la propria libertà.

Libertà che si manifesta a tutti i livelli attraverso conoscenza, dignità acquisita, etica, morale civile, progresso tecnologico, rapporto con l'ambiente e la natura, condivisione sociale, nuovo desiderio di conoscenza. Verso una vita migliore che si sposi con la felicità e con la sua continua ricerca.

L'essenza dell'arte

A. Schopenhauer

Nell'interiorità dei sentimenti e dei pensieri dell'uomo agisce segretamente e inconsapevolmente un desiderio ardente di capire la verità sugli oggetti, sulla vita, sull'esistenza.

SVILUPPO E TUTELA AMBIENTALE

L'Editoriale

www.senzafrontiere.com

Anselmo Castelli

L'ultima enciclica del Papa Benedetto XVI affronta in modo deciso il problema dello sviluppo globale sostenendo che dobbiamo esercitare un governo responsabile sulla natura in modo tale da accogliere degnamente e nutrire tutta la popolazione della terra e non dobbiamo lasciare alle nuove generazioni un ambiente depauperato delle sue risorse.

C'è spazio per tutti su questa nostra terra e dobbiamo trovare le risorse necessarie per vivere degnamente con l'aiuto della natura stessa e con l'impegno del proprio lavoro e della propria inventiva.

È necessario contrastare in maniera efficace qualsiasi modalità di utilizzo dell'ambiente che risulti dannosa e dobbiamo fare in modo che i costi economici e sociali derivanti dall'uso delle risorse ambientali comuni siano sopportati da coloro che ne usufruiscono e non da altre popolazioni o dalle generazioni future.

Uno dei maggiori compiti dell'economia è proprio il più efficiente uso delle risorse, non l'abuso e pertanto la protezione dell'ambiente, delle risorse e del clima richiede che tutti i responsabili agiscano congiuntamente e in buona fede nel rispetto della solidarietà per le regioni più deboli del pianeta.

Il sistema ecologico si regge sul rispetto di un progetto che riguarda sia la sana convivenza in società sia il buon rapporto con la natura.

Le modalità con cui l'uomo tratta l'ambiente influenzano sulle modalità con cui tratta se stesso e viceversa.

Ciò richiama la società odierna a rivedere seriamente il suo stile di vita che, in molte parti del mondo, è incline all'edonismo e al consumismo, restando indifferente ai danni che ne derivano.

È necessario un effettivo cambiamento di mentalità che ci induca ad adottare nuovi stili di vita nei quali la ricerca del vero, del bello e del buono e la comunione con gli altri uomini per una crescita comune siano gli elementi che determinano le scelte dei consumi, dei risparmi e degli investimenti.

Ogni lezione della solidarietà e dell'amicizia civica provoca danni ambientali, così come il degrado ambientale, a sua volta, provoca insoddisfazione nelle relazioni sociali.

La natura, specialmente nella nostra epoca, è talmente integrata nelle dinamiche sociali e culturali da non costituire quasi più una variabile indipendente.

La desertificazione e l'impoverimento produttivo di alcune aree agricole sono anche frutto dell'impoverimento delle popolazioni che le abitano e della loro arretratezza.

Incentivando lo sviluppo economico e culturale di quelle popolazioni, si tutela anche la natura.

Responsabilità

P. Benedetto XVI

Servono stili di vita sobrii e responsabili, soprattutto verso i poveri e le generazioni future.



REALIZZAZIONI DEL 2009



Nuovi lavori di ampliamento e inaugurazioni

Anselmo Castelli

Ampliamento sede Fondazione a S. Luis (MA)

Sono stati ultimati nel mese di novembre 2009 i lavori di ampliamento e ristrutturazione della sede della Fondazione Senza Frontiere a S. Luis (MA).

Con questo intervento sono raddoppiate le stanze da letto, da 6 sono passate a 12, ed inoltre è stata realizzata una sala per corsi e riunioni con 30 posti.

La sede in S. Luis è stata creata principalmente per organizzare corsi residenziali di formazione per le persone che lavorano nei progetti del-

la Fondazione a Miranda Do Norte, Imperatriz e Carolina in quanto, essendo la capitale dello Stato, ci sono molte scuole ed università e risulta

Veduta del giardino interno



Ampliamento della sede in S. Luis

più agevole e meno costoso trovare insegnanti preparati e disponibili da inserire quali docenti nei corsi.

La sede di S. Luis è stata realizzata anche per ospitare tutti coloro che desidera-

no conoscere le attività della Fondazione nello Stato del Maranhão.



Inaugurazione del Centro Comunitario

Centro Comunitario Santa Teresa d'Avila (MA)

Il giorno 11 novembre 2009 è stato inaugurato il Centro Comunitario Santa Teresa d'Avila a S. Luis (Maranhão) in un quartiere molto povero lontano dal centro della città dove nel 1930 erano stati confinati tutti i malati di lebbra.

La zona attualmente è molto popolata e complessa, abitata non sono da malati di lebbra e loro parenti ma anche da

pescatori, operai, lavoratori agricoli e piccoli commercianti con molti problemi: violenza, prostituzione, droga e molte difficoltà per trovare un posto di lavoro serio.

Il Centro verrà destinato agli abitanti della zona per offrire a bambini, adolescenti, giovani e adulti alcuni strumenti che possano contribuire al loro sviluppo umano, sociale e professionale.

Presso il centro sono previste le seguenti attività:

- promozione di corsi, seminari e altri eventi sui problemi sociali, pedagogici, morali e scientifici;
- prevenzione di malattie gravi e contagiose, e sviluppo di un programma di salute di base per famiglie povere della comunità, con apertura di un consultorio medico;
- organizzazione di corsi di musica, canto e folclore con lezioni teoriche e pratiche.
- promozione di eventi che possano favorire l'acquisizio-

ne di autonomia economica attraverso lo sviluppo dell'artigianato e di altre attività economiche.

- coinvolgimento sociale delle persone povere della Comunità.

Spettacolo in occasione dell'inaugurazione



Miranda Do Norte

L'anno scorso a Miranda Do Norte è stata inaugurata la nuova struttura creata per il recupero di bambini denutriti in quanto le famiglie di provenienza vivono in condizioni di estrema povertà e non hanno

Anselmo Castelli con le volontarie di Miranda



i mezzi per poterli curare ed alimentare regolarmente.

Accanto sono state costruite anche la casa del custode e tre cisterne dell'acqua con una capienza complessiva di 25.000 litri, in grado di garantire l'acqua tutti i giorni per i servizi igienici, la doccia dei

bambini e per innaffiare l'orto e le piante da frutto che sono state piantate per la produzione di verdura e frutta da utilizzare per l'alimentazione dei bambini.

Il 9 novembre 2009 è stato inaugurato un nuovo fabbricato che ospiterà corsi di alfabetizzazione per adulti, una piccola biblioteca,

Banda e majorettes per l'inaugurazione



Nuova costruzione a Miranda

la segreteria, l'amministrazione e una sala riunioni.

Presentato dalla Caritas il rapporto sull'immigrazione nel nostro Paese: **ricchi grazie agli stranieri**

Dal quotidiano "La stampa"

I numeri dell'immigrazione

- 4.330.000**
- Stranieri regolari in Italia
 - Altri **300 mila** hanno presentato domanda di regolarizzazione nel settore 2009 come colf o badanti
 - Sono il **7,2% della popolazione residente in Italia** (6,2% media europea)

36.951 **SBARCHI** (nel 2008)

RIMPATRI

17.880

Forzati

10.539

Gli stranieri passati per i Centri di identificazione

6.358

Respinti alle frontiere

OCCUPAZIONE

2 mln.

Gli occupati **200.000** in più rispetto all'anno

187.466

Gli imprenditori precedente

TASSE

€ 5,6 mld

Lo Stato preleva dalle loro buste paga

SVILUPPO

€ 134 mld

Il lavoro degli immigrati in Italia (pari al 9,5% del Pil)

SOLDI ALLE FAMIGLIE

€ 6,4 mld

Gli stranieri hanno inviato ai loro famigliari con le rimesse

SICUREZZA

6 su 10

Italiani sono convinti che sia in aumento la criminalità straniera

- Tra il 2001 e il 2005 la presenza degli stranieri è aumentata del 101%
- Nello stesso periodo le denunce penali sono cresciute invece del 46%

Fonte: Caritas 2009

Fare, sapere e amore

Papa Paolo VI

Il fare è cieco senza il sapere e il sapere è sterile senza l'amore. Infatti colui che è animato da una vera carità è ingegnoso nello scoprire le cause della miseria, nel trovare i mezzi per combatterla, nel vincerla risolutamente.

LA PIANTA CHE CRESCHE BALLANDO

Danilo Cavallaro

L'odore di marcio dei manghi caduti dagli alberi e il profumo intenso di fiori spontanei, il fastidio continuo del sudore e dei moscerini e la serenità che si respira nell'aria, la miseria di certe baracche e il sorriso sempre presente sui volti dei bambini, ogni cosa a Santa Rita si compensa.

Non posso dire che ero entusiasta di partire per il Brasile come lo sono stato, in passato, per altri viaggi; non avevo mai preso in considerazione quel paese e la curiosità mi portava a preferire altre mete.

La sorpresa, invece, è stata grande, non tanto per il paese in sé, quanto per l'esperienza davvero toccante fatta nelle comunità che la Fondazione Senza Frontiere aiuta da anni; è stato un continuo crescendo di emozioni: dapprima gli asili e le scuole dove, non solo i bambini e i

ragazzi ci hanno accolti con spettacoli e balli, ma anche tanti anziani hanno dimostrato la propria riconoscenza per aver avuto l'occasione, in età ormai avanzata, di imparare a leggere e a scrivere. Ci si sentiva quasi in imbarazzo, noi, più giovani e istruiti, nel vedere la felicità di quelle persone espressa in modo così semplice e naturale.

E sempre il ballo. Ogni comunità ci ha dato il benvenuto con il ballo; questo elemento di divertimento e di coesione. A volte alcune danze, regionali, tradizionali o meticciate con quelle più moderne a noi più prossime, sempre immancabilmente in costumi variopinti, ci sono sembrate perfino troppo lunghe per i bambini più piccoli, ma qui pare quasi che il ritmo della danza accompagni tutte le fasi del-

la giornata e sia un tutt'uno con i movimenti più naturali del corpo.

Trascorso qualche giorno che ci è servito per adattarci al nuovo clima, ai comportamenti delle persone e all'ambiente diverso che ci circondava: il progetto Santa Rita.

Dopo un percorso di alcune ore lungo una strada lunghissima e rettilinea, si svolta per uno sterrato che si addentra nella "chappada", il territorio che circon-

non tanto per magnanimità ma solo per il fatto che la permanenza di quella povera gente serve a controllare che non si verifichino incendi.

Ma stasera non ci saranno incendi, piove a dirotto e al nostro arrivo ogni azione avviene in rapidità, per non bagnarci; l'acquazzone tropicale non ci dà neppure la possibilità di guardarci intorno. Con la pioggia e il fresco spariscono odori e profumi che scopriremo solo domani.

L'impatto con i ragazzi di Santa Rita è immediato e simpatico.

Poiché la "settimana della cultura", che solitamente si tiene in dicembre e che prevede spettacoli, giochi, quiz, concorsi e gli immancabili balli, è stata anticipata a novembre in occasione del nostro arrivo, ci ritroviamo fin da subito nel mezzo di un gioco a squadre accompagnato da musica e danze. Gli studenti sono divisi in gruppi di colore diverso, le magliette e bandane bianche, gialle, azzurre, rosse e verdi contribuiscono a macchiare ulteriormente un mondo



Il grande mango a S. Rita: luogo ideale per le riunioni all'aperto

già di per sé pieno di colori. da la comunità, una macchia di verde lussureggiante mescolata al secco della sabbia e della terra rossa.

Non ho trovato grandi differenze dall'India che conosco bene: lunghe strade che tagliano una natura prorompente, povertà e tante baracche costruite vicino alla striscia di asfalto, nella ricerca forse di una maggiore sicurezza e di un contatto con il mondo. Qui, in Brasile, dopo che i fazendeiros, i grandi proprietari terrieri, hanno licenziato i lavoratori di cui non avevano più bisogno, la gente senza più impiego non ha avuto altra possibilità se non quella di costruirsi una capanna vicino alla strada, nello spazio di terra, 20 metri circa dalla strada, dove la legge consente di farlo. In verità viene permesso loro di stabilirsi anche più all'interno,

Non perdono tanto tempo ad accoglierci: appena il componente di una squadra ci regala la bandana con il "suo" colore di squadra, arrivano anche gli altri e così ci ritroviamo a dover tifare in modo un po' qualunque cercando di accontentare tutti.

Come spesso accade nei viaggi di una certa intensità, pochi giorni sembrano moltissimi e pare di aver lasciato casa mesi prima.

Anche qui le cose da vedere, scoprire e imparare sono infinite: veniamo accompagnati a visitare la scuola, il pensionato, la segreteria e l'infermeria; tutto è pulitissimo e poiché il vento e la sabbia "remano contro" c'è sempre qualcuno intento a spazzare o a raccogliere le

foglie. A molti ragazzi, in cambio dell'alloggio, viene richiesto di fare piccoli lavori ma pare non siano solo questi quelli impegnati in qualche attività, anche ai bambini di 8, 10 anni viene richiesto di apprendere un lavoro; tutti, in un modo o nell'altro, si danno da fare, non fosse altro che per accudire i fratellini o le sorelle più piccole.

Gli spazi al coperto destinati alla scuola, cinque sole aule, non sono sufficienti per l'alto numero di studenti che la frequentano quindi è necessario suddividerli in tre turni durante l'arco della giornata; per questo si vedono ragazzi e ragazze in giro ad ogni ora e, per lo stesso motivo, l'autobus scolastico sosta davanti alle aule fino a tarda sera poiché tanti studenti vengono ogni giorno da lontano.

Mi viene spontaneo cercare qualche punto di convergenza tra questi e i nostri studenti in Italia, la voglia di studio che in tanti va scemando.

Le stesse domande che venivano formulate durante la serata dei quiz ci lasciano sbalorditi; vero è che il portoghese non è il nostro forte ma quei pochi quesiti che riusciamo a capire, anche se di estrema difficoltà, ricevono sempre una risposta che, a giudicare da urla e applausi, deve essere quella giusta.

Avremo la stessa impressione di serietà e preparazione durante il breve festival delle scienze in cui gli studenti più grandi si divideranno in cinque gruppi che esporranno, ciascuno a modo proprio, un argomento scientifico. Noi dovremo giudicare i loro lavori valutandone la presentazione, la chiarezza, la collocazione logistica ed altri elementi.

Mi sorprenderà non poco il fatto di ve-

dere, poche sere dopo, il preside della scuola e tanti dei suoi insegnanti, impegnati nelle recite teatrali o nei balli insieme ai loro studenti, con un affiatamento e una confidenza che non intaccano i comportamenti seri ed educati delle ore scolastiche.

Fa un certo effetto, provenendo da un paese di vecchi come l'Italia, vedere quanti bambini e ragazzi ci siano in Brasile. Tutte le scuole ed asili che abbiamo visitato avevano numeri di tre cifre e le stesse famiglie che ci è capitato di andare a trovare avevano sempre almeno tre

o quattro figli, a volte anche di più. Vedere che a Santa Rita c'è solo un campo di calcio per tanti giovani mi fa pensare all'urgenza di costruire una palestra o un campetto coperto perché, anche chi non è appassionato di football, possa dedicarsi ad altri tipi di ginnastica. Qualche giorno più avanti mi diranno che ci si è già pensato ... ma i soldi non sono mai abbastanza e c'è bisogno di tanto.

Le persone che risiedono nella comunità si danno da fare, è una condizione imprescindibile per il funzionamento del progetto; resta ancora difficile, però, convincere i più della necessità di adottare comportamenti più imprenditoriali che consentano, oltre alla copertura delle

spese correnti in totale autosufficienza, anche un ulteriore guadagno in vista di necessità future o semplicemente per migliorare lo stato attuale. Occorrono però grandi sforzi per modificare le abitudini culturali che portano queste persone, abituate a ricevere, spesso in cambio di un voto politico, a vivere alla giornata.

In tanti si ritrova lo stesso sentimento di sconforto e di sfiducia che impedisce di vedere quelli che potrebbero diventare sviluppi positivi per l'intera comunità. È sulla scuola e l'educazione, in questo caso, che si deve puntare ed è quello che si sta facendo a Santa Rita.

A distanza di qualche giorno dal rientro a casa ci sono ancora tanti pensieri da riordinare e immagini che si ripresentano e si accavallano: la ragazza che, lavando i panni ad una fontana, ogni tanto si vuota un secchio d'acqua addosso; i bambini più piccoli felicemente impacciati nel proprio costume per lo spettacolo che ci stavano offrendo; quelli ancora più piccoli, esclusi dal ballo, che comunque seguivano la musica ritmandone i passi; gli occhi spalancati davanti alla costruzione con l'origami di una banalissima rana; l'ordine e la pulizia all'interno di una capanna con pareti di terra cruda e pavimento in terra battuta; il libro dei Salmi appoggiato sul cruscotto dell'auto del taxista o sul tavolino davanti alla televisione.

Comincia già ad affacciarsi un po' di nostalgia ed è passato così poco.

Qualcuno diceva che Santa Rita è un'isola felice in mezzo al Brasile, forse è vero ma quello che viene fatto a Santa Rita, le scelte che vengono portate avanti, hanno sicuramente insegnato a qualche centinaio di persone la fiducia nel prossimo, il rispetto di persone ed ambiente, la collaborazione, la riconoscenza per quello che hanno ottenuto e che ora stanno contribuendo a dare ad altri.

Il seme è stato piantato e nella terra brasiliana, tutto quello che viene piantato, cresce a meraviglia.

Lavoro e amore

Huberto Rohden

Nessun lavoro vale per il risultato che produce ma per la spontanea allegria e amore con il quale viene fatto.

I partecipanti al viaggio - novembre 2009



Aiutare gli altri

Antonino Spiccia

Anziché lamentarci perché nessuno ci aiuta, pensiamo piuttosto ad aiutare gli altri.

S.RITA: il giorno prima della felicità

Cristiano Corghi

Di Santa Rita gli avevano già parlato. In termini entusiastici, come di un luogo perfetto dove l'affrancamento dalla povertà si concretizza ogni giorno in lavoro, coesione, sviluppo, in un contorno di rapporti umani idilliaci.

Sarebbe stato facile, e forse anche logico, pensare ad una sorta di nuova Macondo, o comunque ad una specie di luogo magico e simbolico a metà esatta tra realtà e fantasia, dove il tempo ritorna e la ciclicità delle emozioni e degli eventi è lì per rammentare che i sogni si avverano in base alla volontà ed alle forze che sei disposto ad investire in un progetto.

Ma, mentre stava per varcare la soglia della Fazenda, aveva elaborato riflettendo in silenzio due certezze contrastanti.

La prima era che, come al solito, avrebbe fatto di tutto per scoprire il più possibile senza parlare troppo di sé stesso e la seconda, palesemente avversa, che avrebbe comunque dovuto in qualche modo mettersi in gioco, perché questa era la forte impressione che il luogo gli aveva suscitato già di primo acchito. Certamente non si prospettava una situazione facile.

Per la sua esperienza, però, niente era mai stato facile, e l'approccio era strettamente dipendente dal suo normalissimo vissuto occidentale, fatto di successi umani e professionali quasi immediatamente controbilanciati da repentine sconfitte, rapporti di ogni tipo interrotti a volte per caso a volte no, ma quasi sempre senza un vero perché, tutto con un denominatore comune: ad un certo momento, per ragioni per certi versi inspiegabili, si era trovato nella situazione scomoda ed irreversibile di non avere più niente da dare, e amore, amicizia, lavoro erano svaniti molto spesso senza nemmeno si riuscisse a connotarne una fine precisa, individuabile per tempo e spazio.

Tempo e spazio ... a pensarci bene sono proprio questi a segnare con la loro collocazione il magico passaggio dal sogno alla realtà, quel fatidico momento in cui si capisce che quello che fino a pochi istanti prima non era stato altro che un pensiero sta per assumere improvvisamente altre sembianze, traducendosi come per incanto in nuova energia e, maturata la fiducia necessaria, in azioni concrete.

Camminando per le vie, tra gli edifici ed i volti della gente, già dal pomeriggio di sole del suo arrivo intuì abbastanza agevolmente che quelle case dalla statica a volte imperfetta nascondevano ben altro che una banale comunità o un semplice intervento di solidarietà.

Dietro, c'erano esperienze individuali e sociali, esplosioni di gioia, sentimenti forti, ferrea volontà di affermazione, dedizione al lavoro, convinzione, ed anche infelicità, rancori, invidie,

sospetti, piccole guerre del quotidiano, emozioni nel migliore dei casi attenuate dall'atteggiamento quasi ingenuo e puro tipico dell'infanzia, quella stessa infanzia che in ogni momento, attraverso gli sguardi e le grida delle centinaia di bambini del posto sembrava lì per contagiare di felicità inattesa e ricordare al tempo stesso la necessità di un domani.

Presto scoprì suo malgrado come questi continui contrasti, che sperava svanissero col passare delle ore, lo avrebbero in realtà accompagnato durante tutta la sua fugace apparizione, in una demoniaca altalena di pensieri e sentimenti, che alla fine avrebbe trovato quasi naturale, perfettamente aderente all'idea che si era fatto del Brasile, visto ed immaginato nel film di Salles e poi finalmente visto, ed immaginato, di persona.

Nel mezzo, spaccati di quotidianità. Lavoro duro ed indefesso e balli sfrenati quasi ad esorcizzarlo, una gara di cavalli in grado di richiamare l'attenzione dei paesi vicini e connesse que-

stioni regolamentari, socializzazioni e solitudini manifestate nei modi più disparati, la sorpresa di una quadriglia che si trasforma in noia senza svuotarsi del suo significato, conoscenze personali, pettegolezzi, la foresta, il fiume, il lago, il sole, l'improvvisa pioggia tropicale, una chitarra elettrica.

Soprattutto, nella gente, la continua meraviglia per la normalità e la ferma convinzione di un percorso capace di condurre ad una crescita, ad una meta, alla realizzazione di un sogno.

L'istinto lo avrebbe portato più di

una volta nei giorni successivi a pensare senza alcun preavviso a cosa avrebbe potuto concretamente fare per gli altri subito, o prossimamente, per aiutarli a costruire un futuro stabile e per aiutare persone di altre zone del mondo a realizzare i loro sogni.

Per fortuna la ragione gli avrebbe fatto percepire quasi immediatamente come a qualsiasi latitudine esistano comunque, valori fondamentali, una dignità ed una coscienza individuali, come sia importante per qualsiasi modello sociale che lo stesso sia autoindotto, a partire da una volontà personale che si trasforma in collettiva e, soprattutto, autogestito nella sua stabilità ed autodeterminato nei suoi principi di funzionamento, in una piena affermazione di libertà che ne garantisca la riuscita. Incontro dopo incontro avrebbe però sentito di capire che quando, al termine della sua breve permanenza, avrebbe lasciato Santa Rita, l'avrebbe fatto con la rinnovata certezza di avere ancora qualcosa da dare e, non ultimo, con l'immagine di una felicità che a volte si può anche costruire e trovare molto vicino nello spazio e nel tempo. Forse dietro l'angolo, forse già domani.



Annibale, Paolo e Anselmo in visita alla Comunità S. Rita

VOGLIA DI TORNARE...

Alessandra Cinquetti

Sincera: da quando per la prima volta ho sentito parlare della Fondazione Senza Frontiere ho desiderato intraprendere il viaggio in Brasile per conoscere da vicino i progetti e le attività di cui tante volte avevo letto su questo giornale.

Sincera: avevo immaginato i progetti in mille modi, i più diversi, ma quello che ho trovato una volta raggiunto il Brasile è stato sorprendente. L'atmosfera che si respira in un viaggio come questo, che ti porta in terre lontane fatte di odori, di colori, di sapori in questa esperienza brasiliana sono stati amplificati.

Potersi trovare a così stretto contatto con la quotidianità di coloro che abbiamo incontrato, vedere attraverso i loro sorrisi ciò che, grazie al contributo della Fondazione, sono riusciti a realizzare di concreto è stata un'esperienza molto forte, che in nessun altro viaggio è possibile vivere.

Per ogni progetto visitato, da Miranda a Santa Rita, passando per i centri educativi di Padre Lusimar, la cosa che più mi ha colpito è stato il loro impatto sull'ambiente circostante.

Le strutture sono perfettamente inserite nel territorio, rispettano cultura e tradizioni, ma allo stesso tempo rappresentano un punto di riferimento per tutti coloro che vivono intorno ad esse. Non solo per i bambini che, fortunatamente, possono frequentare tali scuole ma appunto per tutta la comunità.

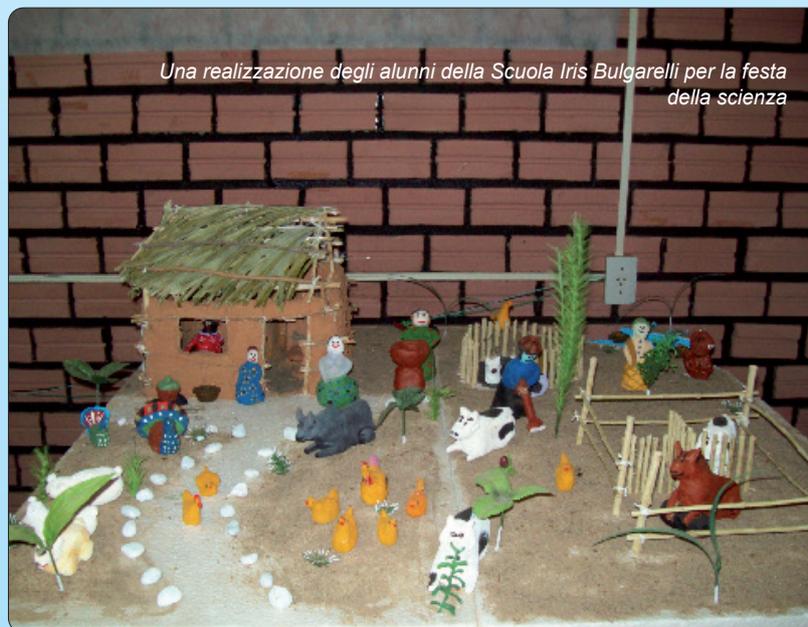
Il contrasto tra le strutture della Fondazione ed i villaggi che intorno ad esse si sviluppano è notevole: da una parte ordine, pulizia, organizzazione ed efficienza, dall'altra la povertà in cui gli abitanti si trovano a vivere, una povertà che spesso è difficile da affrontare per visitatori occasionali com'ero io.

L'opera della Fondazione quindi non solo offre supporto concreto agli abitanti del nord est brasiliano ma offre loro anche un esempio, un modello da imitare, un punto di riferimento concreto.

Nonostante questo la fondazione opera con grande rispetto della cultura e delle abitudini locali, arrivati a Santa Rita e visitata la Fazenda, da bravi lombardi abbiamo iniziato subito ad elencare le possibilità di sviluppo economico del progetto, già immaginavamo lavoro a catena per la produzione del miele e allevamenti di bestiame con un numero di capi spropositato. Vivere anche solo qualche giorno in quella realtà ci ha invece insegnato il rispetto dei ritmi naturali.

La produzione di beni solo in misura sufficiente per il proprio sostentamento e non una sovra-produzione condizionata dal mercato, e la convivenza con una natura incredibile non il suo eccessivo sfruttamento, sono un'alternativa possibile, che la Fondazione promuove in armonia con la cultura locale, ad un modello di sviluppo come il nostro, ingombrante e difficile da sostenere.

Visitare i progetti della Fondazione è stata ogni volta



Una realizzazione degli alunni della Scuola Iris Bulgarelli per la festa della scienza

una grande sorpresa: ogni volta un'accoglienza calorosa, ogni volta balli e canti a dimostrarci amicizia e benvenuto, ogni volta sguardi sorridenti e voglia di comunicare, in qualche modo, al di là di ovvi problemi linguistici.

Vedere la grande fiducia che tutti dimostrano nell'operato della Fondazione: spesso mi sono sentita dire che i brasiliani non hanno molta fiducia nelle istituzioni o in coloro che promettono sostentamento e aiuto, forse abituati a veder tradite tali promesse smettono di credere.

Ho visto invece grande fiducia da parte loro nel lavoro della Fondazione, in coloro che hanno conquistato, attraverso la concretezza, la stima di tutti, senza promettere con belle e facili parole ma dimostrando attraverso le opere che realizzare un sogno è possibile solo attraverso forza di volontà, onestà e determinazione.

Partire per tornare a casa è

stato difficile, dopo un viaggio così intenso tornare alla quotidianità e lasciare entusiasmo e ottimismo nei ricordi è quasi impossibile.

La nostalgia per quei luoghi di natura incontaminata, per gli sguardi sorridenti di quelle persone è inevitabile, la chiamano "saudade", nostalgia appunto, ma la traduzione è un po' riduttiva per spiegare la voglia che rimane di tornare, la gioia che le persone trasmettono.

Il dovere...

Antonino Spiccia

Se nessuno dice male di noi vuol dire che nessuno ci ammira.

Se fai il tuo dovere presto o tardi la gente attorno a te si spaccherà.

RITORNO ALLE ORIGINI

Sergio Cappa

Nel corso di questi pochi giorni successivi al ritorno dal viaggio in Brasile, quale membro del Gruppo che Anselmo Castelli ha portato a visitare i luoghi e le comunità in cui sono presenti e in sviluppo le iniziative di Fondazione Senza Frontiere, mi sono chiesto con franchezza che cosa sia rimasto in me, e sia destinato a durare, di quel complesso di emozioni, di sentimenti, di nuova conoscenza che mi ha pervaso incessantemente per tutto il tempo del viaggio e che ha portato delle

Giovani della Comunità di Santa Rita in festa



sollecitazioni fortissime dentro il cuore, la mente, le fibre del corpo intero.

Che cosa è rimasto dentro ed è destinato a durare?

Mi chiedo: sono capace di descrivere in modo sintetico, cioè con poche chiare parole, quale è l'arricchimento irreversibile che ho maturato e metabolizzato attraverso questa esperienza?

Ho qualche percezione di "essermi modificato"? E che cosa può comportare ciò nella mia pratica operativa, ovvero nel mio modo di vivere?

Ma andiamo avanti con ordine.

La natura: quando ancora incontaminata, ha i segni della grandiosità e della potenza della Creazione. Pensiamo alla spiaggia oceanica di Caburé, con le mobili dune di sabbia rimodellate costantemente da un vento anche impetuoso, ricordiamoci della skyline di sabbia e acqua e null'altro, e del rumore dell'oceano e della forza delle sue acque che ti fanno sentire ancora più piccolo, davvero come il fuscello che viene sballottato

dalle onde. E poi i gusci dei molluschi sull'arena senza fine, una quantità sterminata, con ricami e strutture finissime, e i resti delle grandi meduse oceaniche (Caravella Portoghese) che sembrano essersi appena spiaggiate. E le stelle grandi come fari nella notte così buia che più buia non può essere e le nostre discussioni eccitate su dove è Orione e se la Stella Polare sia poco sopra l'orizzonte oppure no: chi non aveva la sensazione di vivere in un mondo fiabesco o della pura immaginazione? Invece no, era la realtà, avevamo i piedi infarinati e la brezza portava granelli di sabbia sulle labbra e tra i capelli! E poi il grande fiume "Pazienza", placido e sinuoso, con le mangrovie ai suoi lati e le poche capanne di foglie di palma sulle rive.

Ed ancora le polle azzurre e verdi di acqua piovana tra le dune dei Lençois Maranhenses e l'estasi della immersione e della nuotata nell'acqua dolce e fresca in quel mare di sabbia.

Ecco, sicuramente l'immagine di questa natura primigenia è indelebile e si sposa con la sensazione di avere toccato la Bellezza e di avere misurato l'Infinito: il ricordo di una visione della Terra Promessa, il ritorno all'origine.

L'uomo e la natura: la capacità dell'uomo di modificare e rimodellare, in funzione di uno scopo, quella stessa natura che, anche soltanto nel ricordo, nel suo stato primigenio ti lascia senza respiro.

Come, ad esempio, costruire una skyline irta di grattacieli sulla enorme spiaggia di Fortaleza, replicando un canone estetico e di vita sociale spaventoso in funzione del guadagno e della rendita di chi aveva ed ha già molto di più di quanto occorra per condurre agiatamente la sua vita, oppure disboscare aree immense e trasformare il regime dei suoli e rendere estremamente precaria la possibilità di sopravvivenza delle popolazioni, come in ampie zone del Maranhão.

Ma l'uomo, "veramente sapiens" diremmo, ha anche saputo usare la forza e le risorse della natura senza stravolgerla, volgendole a beneficio dei suoi simili e delle comunità là residenti: pensiamo all'immane opera di costruzione dell'invaso di Estreito, che garantirà una disponibilità grandissima di acqua per sviluppare le coltivazioni, per elevare il livello di igiene e di qualità della vita dei residenti in

una grandissima area circostante e per avviare quel ciclo virtuoso dello sviluppo economico e dell'autosostentamento che è il cruccio e lo scopo anche di alcuni altri che operano da lontano su quelle realtà (Anselmo docet!)

Abbiamo ammirato (ricordate Brasilia?) la bellezza della natura e del paesaggio "riprodotti" letteralmente dall'uomo sulla base di un sogno arditissimo di menti ispirate, che si sono dimostrate eccelse nella capacità di concepire, di dettagliare e alla fine anche di realizzare.

La costruzione della "Città Ideale", nel loro progetto.

Una capitale nel cuore del Brasile, partendo da zero, per un milione di persone (oggi, in realtà, ne vivono 2 milioni), sopra un immenso altopiano "da costruire" riportando quantità incalcolabili di terra, ma rimanendo al di sotto del livello altimetrico del luogo da cui sgorgano le acque necessarie per dissetare la città, gli uomini e le piante, consentendo così di alimentare le utenze solo attraverso la caduta per gravità, senza pompe e autoclavi, e imponendo, anche per questa ragione, una altezza massima degli edifici. E il progetto urbanistico, la forma di una grande ed esile libellula, con assi di viabilità paralleli che intersecano grandissime strisce di verde a disposizione per la mobilità pedonale e per il relax dei residenti, e i quartieri costruiti su "pilotie" per non alterare il regime di flusso dei venti, quindi per far vivere le dinamiche naturali delle brezze così come se non ci fosse stato l'insediamento, senza la schermatura dei palazzi che bloccano e reindirizzano le correnti d'aria. E le grandi opere architettoniche, invero un po' decadute per mancanza di manutenzione, ma ciononostante stupefacenti. Brasilia: il risultato di un intervento dell'uomo sulla natura, in armonia con la natura, esattamente antitetico a quello di Fortaleza, che invece la ha violentata e stravolta (chissà quante "Fortaleza" esistono, anche in Brasile!). Brasilia: la realizzazione di uno scopo "nobile" ed ardito, frutto dell'ingegno e della creatività umana, ispirata all'armonia e ai canoni della natura.

I bambini, la Comunità, lo sviluppo autosostenuto.

I bambini e i giovani sono il cuore dell'attenzione e della attività di Anselmo

e dei suoi amici/sostenitori attraverso la Fondazione. In particolare, il fine delle attività è di offrire una opportunità di futuro inserimento nella vita sociale a questi giovani dando loro una istruzione e, possibilmente, una formazione professionale dimodoché possano utilizzare questi strumenti per raggiungere una capacità di autosufficienza economica all'interno della loro società. E che possano affrancarsi dalla dipendenza dai terzi.

Ma per apprendere bisogna avere placato i morsi della fame ed avere rimosso le conseguenze della cattiva alimentazione: per questo occorre sia nutrire, assicurando 2 pasti al giorno ai bambini e ai giovani, sia renderli consapevoli della importanza della igiene, dell'uso delle pratiche preventive, dei pericoli dell'ambiente.

Concentrarsi aprioristicamente solo sulla eliminazione/riduzione del bisogno primario (alimentare) sarebbe farisaico ed ipocrita, perché significherebbe far finta di non sapere che si crea una situazione di pancia (quasi) piena ma in condizione di dipendenza totale da terzi, da un benefattore che può esistere, ma anche non esistere, e che comunque può mettere in condizioni per darti/continuare a darti il suo aiuto.

L'insegnamento è, quindi, il vero paradigma della Fondazione, ed esso è impartito nell'ambito di un progetto ad ampio

raggio, che include anche quanto nella nostra società, ad esempio, arriva ai giovani attraverso la educazione e la prassi familiare.

Dare gli strumenti per l'affrancamento, per essere capaci a camminare da soli nella vita, per crescere, per avere una base per costruire un nucleo familiare in condizioni di non-indigenza è il vero senso della nostra missione.

La Comunità di Santa Rita è una implementazione funzionante ed esemplare. Essa si staglia nell'ambito della provincia di Carolina e del Maranhão: deve essere motivo di grande soddisfazione per chi ci ha lavorato tanto (e per chi ne fa parte) in quanto il mondo civile circostante ne sente una viva presenza e ne certifica la qualità e l'importanza, al punto di mettere a disposizione supporti e risorse educative statali per le attività quotidiane.

È diventata, per noi, una "piattaforma" da difendere come il Fortino di Forte Apache: va difesa anzitutto contro un possibile, naturale, lento degrado della qualità della vita, delle infrastrutture, dei servizi resi che può venire da un pigro adagiamento sullo status quo raggiunto. Per questo è necessario che persone di buona volontà operino con la Comunità affinché essa impari a risolvere i problemi quotidiani subito e bene, affinché essa riesca a proporsi nella sua società

circonvicina come strumento/veicolo/garante per attivare pratiche di associazione e collaborazione economica con le famiglie e con le piccole comunità rurali che sono disperse nella foresta e nel sertao, per fare partire un circolo virtuoso di vera crescita della Comunità tutta, intendendosi quella che include sia quanti vivono dentro sia quanti vivono fuori del perimetro fisico della fazenda. Credo che questo possa e debba divenire una parte importante del "domani" della Fondazione, lì a Santa Rita. A me, francamente, piacerebbe esserci, anche perché, è ovvio, andarci mi dà la forte sensazione del tornare a casa, più che a chiunque altro. Anche quello è un ritorno alle origini.

Dirigenti della Scuola Iris Bulgarelli con alcuni alunni



IL CANALE CORTO PER LA SOLIDARIETÀ

• Anselmo Castelli

Dicembre è il mese dedicato anche a fare i conti con la nostra generosità, con il nostro sentirci parte di una comunità globale. Natale è, così, universale.

Per farlo non abbiamo che l'imbarazzo della scelta. È questo il mese che offre le maggiori possibilità di mettere a posto i conti con gli "altri", siano essi prossimi o lontani.

Trasmissioni televisive, lettere con accluso bollettino postale, mail e anche marketing telefonico misureranno il nostro coinvolgimento nella società solidale.

Anno difficile, questo, dove un po' tutti si sentono, a torto o a ragione, "trasferiti" dall'altra parte del confine e, quindi, destinatari della solidarietà altrui.

La tentazione è, dunque, quella di rimettere a posto i conti a casa propria, prima di pensare a quella altrui.

In parallelo sento anche allargarsi, in modo pervasivo, un sentimento di sfiducia nelle organizzazioni e nelle iniziative di grande portata popolare rivolte alla solidarietà. Gli obiettivi dichiarati rimangono nobili, ma molte or-

ganizzazioni mostrano i difetti propri delle grandi dimensioni. Permettetemi di parlare da esperto su queste questioni, che sono state un mio impegno, anche professionale, per molti anni.

C'è qualcosa che non va, in questi grandi organismi internazionali dediti alla solidarietà. I grandi, spesso, si perdono in mille rivoli, mantengono la struttura e si esauriscono nel loro obiettivo: strutture pletoriche asciugano il flusso di generosità e rendono vano l'impegno.

Penso invece ad altre belle iniziative che conosco, al di là della nostra Fondazione Senza Frontiere, in cui è molto facile stabilire uno specifico "indicatore di efficienza solidale", una semplice percentuale tra ciò che è incassato nelle campagne di solidarietà o con le elargizioni e ciò che arriva, effettivamente, in termini di servizi o beni materiali, alle popolazioni o ai gruppi oggetto di intervento.

Molto spesso accade, invece, che le percentuali di costi fissi, personale, strutture, viaggi, rappresentanza, promozione e altro

vadano ad incidere in maniera consistente, se non indecorosa, sui costi generali, erodendo alla fine l'ammontare del vero servizio.

L'autoconservazione delle strutture, il personale fisso non volontario, i legami con Governi ed organismi internazionali burocratizzano anche l'intervento solidale.

La tendenza, mi pare, è che le persone siano portate a valorizzare e a fidarsi di strutture più semplici, in grado di mostrare chiaramente risultati tangibili e

dimostrabili.

Il canale corto si sta imponendo anche nella solidarietà che non necessariamente, quindi, deve esaurirsi nel livello locale più controllabile, ma esibire un buon indicatore di efficienza solidale anche per i progetti lontani. Con la trasparenza, la passione e l'impegno volontario non burocratizzato, ma vicino e verificabile.

Buon Natale e Buon Anno!

Cooperazione internazionale

(lettera Enciclica "Caritas in Veritate")

La cooperazione internazionale ha bisogno di persone che condividano il processo di sviluppo economico e umano, mediante la solidarietà della presenza, dell'accompagnamento, della formazione e del rispetto. Da questo punto di vista, gli stessi Organismi internazionali dovrebbero interrogarsi sulla reale efficacia dei loro apparati burocratici e amministrativi, spesso troppo costosi. Capita talvolta che chi è destinatario degli aiuti diventi funzionale a chi lo aiuta e che i poveri servano a mantenere in vita dispendiose organizzazioni burocratiche che riservano per la propria conservazione percentuali troppo elevate di quelle risorse che invece dovrebbero essere destinate allo sviluppo. In questa prospettiva, sarebbe auspicabile che tutti gli Organismi internazionali e le Organizzazioni non governative si impegnassero ad una piena trasparenza, informando i donatori e l'opinione pubblica circa la percentuale dei fondi ricevuti destinata ai programmi di cooperazione, circa il vero contenuto di tali programmi, e infine circa la composizione delle spese dell'istituzione stessa.

Alfabeto di viaggio

Paolo Poletti

A come Amicizia, Amore, Associazione o anche Anselmo. Le Associazioni che gestiscono localmente i progetti, gesti di amore e coesione di amicizia, il tutto gestito dalla A di Anselmo.

B di Bambini, dappertutto, di tutte le età, che ci aspettano affettuosi e timorosi, che si svelano nei loro sorrisi, felici e imbarazzati nel lavoro della danza e dello spettacolo (B di Bumba Meo Boi), aspiranti protagonisti della loro vita.

C come Caburè, alla fine di un fiume e all'inizio dell'oceano, sospeso sulla sabbia al tremolio delle candele, ma C anche come Cesta basica, una piccola speranza di continuità, un legame solido di fiducia, C di Comunidade (però anche C di Caipirinha!!).

D di Doni, piccole cose portate in valigia che non ripagano la felicità di un abbraccio e di un "obrigado" dal fondo del cuore: prima parola della frase di un discorso...

E di Entusiasmo, prima durante e dopo il viaggio, superato da quello di chi ti accoglie con semplicità e spontaneità di sentimenti, E come Empatia, il ritrovarsi, sconvolti, nella vita degli altri.

F come Fondazione Senza Frontiere, un Faro che illumina buone volontà, che è solidità per l'impegno locale e riferimento sicuro per la nostra generosità: è il canale corto che ci rassicura e che diventa efficiente.

G come il nostro Gruppo, scombuscolato dal riconoscersi inadeguato alle tante domande che l'esperienza di viaggio ti pone, frastornato e felice di essersi posto dei quesiti fondamentali.

I come Impegno, come un Imperativo categorico che ti porti via dopo aver vissuto una dimensione altra, un impegno di cambiamento e di riflessione.

L di Luzimar, un piccolo grande Padre che sogna di redimere il mondo della parrocchia più povera di San Luis con la musica, con la formazione, con la presenza accanto agli ultimi (L anche di Lebbrosi).

M come Mirante, il raggiungere una posizione più alta per poter guardare l'oceano nella sua vastità o sugli alberi della foresta di Santa Rita: una posizione da guadagnare per guardare più lontano.

N la Notte brasiliana, carica di stelle che si mostrano in costellazioni indecifrabili per un europeo, una Noite tra coeiras, una notte ingannatrice.

O come Obrigado, la prima parola che si impara per ringraziare di essere lì a constatare un'altra umanità in cammino, una luce negli occhi.

P di Progetto che, abbiamo capito, significa impegnarsi al fare oltre il quotidiano, una piccola speranza per molti, una voglia di fare che ha un senso e si carica di significati per un impegno comune, P di Partecipazione, nel senso più pieno del termine.

Q di Quadriglia, il ballo popolare rivisitato e riproposto come creazione originale di identità al posto di una banale sfilata di moda: abbiamo visto gente ballare per un'ora, ragazzi e professori insieme, senza stramazze.

R come Ricchezza, nell'interrogarsi in che cosa consista, nella sua ricerca tra sentieri interiori e come diritto al benessere diffuso e compatibile, come sostegno di una comunità che conosce i limiti.

S di Solidarietà, nella condivisione di una esperienza che non può fare a meno di interrogarti, qui in Italia, sul senso delle cose; S come Scuola, il punto

focale attorno al quale ruota la speranza di una opportunità concreta.

T di Toyota, infernale e indispensabile mezzo di raccolta dei ragazzi che dal profondo del sertao raggiungono la scuola: un allegro e colorato scuolabus che viaggia verso il futuro.

U gli Ultimi, i ragazzi che sorridono, che ti abbracciano, i poveri del Barrio de Los Emigrantes di Imperatriz, i piccoli del quartiere dei lebbrosi a San Luis, gli uomini e le donne per i quali hanno speso la loro vita Don Maurizio Maraglio e Don Claudio Bergamaschi a San Mateus.

V come Viaggio e questo alfabeto, insufficiente nelle parole per descrivere, un esercizio per ricordare, un inizio da completare, un passo per riflettere sui significati di ciò che si vede nel turismo consapevole e solidale.

Z con Z non mi viene nulla, solo un ricordo della Zanzariera dello chalet n° 10 di Santa Rita, dolce protettrice da insetti, ma anche da improbabili assalti di rane e iguana, ma insufficiente a contenere le grida di un vecchio pavone impertinente e sguaiato forse innamorato e non corrisposto.

Condizionamenti e sviluppo

Papa Paolo VI

Ostacoli e condizionamenti frenano lo sviluppo ma ciascuno rimane, qualunque siano le influenze che si esercitano su di lui, l'artefice della sua riuscita o del suo fallimento.

Lettera aperta a Maria Socorro, Doracy Junior e Darci

Silvia Bagnoli

Carissimi amici, Vi scrivo questa lettera in italiano sicura che Anselmo sarà in grado di tradurvela bene in Portoghese.

È da quando, il 21 novembre scorso siamo saliti sull'autobus che ci riportava a Imperatriz che ho iniziato a pensare che non sarebbe stato facile, e soprattutto non necessario, tagliare quel grosso cordone con il quale, Voi tre, in una settimana siete riusciti a legare tutti noi.

Conoscervi e, soprattutto, vedervi muovere in mezzo ai vostri ragazzi, è stato ricominciare a respirare un'aria che da diverso tempo mi manca.

Il rapporto che ognuno di voi a suo modo è stato capace di creare e la dedizione assoluta che tranquillamente dedicate a questo compito, senza enfasi e quasi come fosse una cosa normale è uno dei ricordi più preziosi che ho di questo mio primo viaggio a Santa Rita.

Senz'altro la mia percezione del vostro operato è più idilliaca di quello che sarà la realtà e immagino quante difficoltà ognuno di Voi, nel suo ambito, dovrà affrontare quotidianamente ma senz'altro l'impressione di chi, non conoscendovi, Vi ha visto per diversi giorni operare in mezzo ai ragazzi e con i ragazzi è quella di tre fratelli che a tutti questi ragazzi stanno dedicando le loro forze in un impegno di fede e di amore totale.

La vostra scuola è bella, efficiente e solare e ogni volta che

durante le lezioni mi sono avvicinata da sola, senza essere vista, alle varie aule nel tentativo di raggiungere la torre e di conseguenza il telefono, ho sempre sentito il silenzio turbato esclusivamente dalle voci degli insegnanti o dall'intervento di qualche allievo.

Insegnanti ascoltati, seguiti; ragazzi interessati con tanta voglia di crescere e di imparare. Non ho colto l'insofferenza, l'arroganza, la supponenza e la noia che purtroppo riempiono le aule delle nostre scuole qui oggi.

Avete un grosso peso e una grande responsabilità ma anche una grandissima fortuna: avere a che fare con dei ragazzi che vogliono crescere, migliorarsi e che sono orgogliosi di quello che fanno e degli obiettivi che raggiungono.

Credo che non riusciate a capire e tanto meno ad immaginare come sia diversa la situazione nelle nostre scuole e la fatica immane che un "bravo" insegnante/preside ed educatore deve fare per riuscire ad ottenere la minima parte del risultato che ho visto stampato sul viso di tutti i ragazzi che si sono alternati nelle spiegazioni durante il Torneo delle Scienze.

Il merito del funzionamento di quella grossa, complessa macchina che è la vostra scuola va a Voi e spero che il vostro entusiasmo e le vostre grandi capacità continuino a crescere.

Grazie ancora e a presto.

APPUNTI DOPO UN BREVE VIAGGIO

• Francesco Caprini

Non sono ancora "rientrato" dal viaggio.

Non per via dei fusi orari che si aggiungono o si tolgono durante la trasvolata: nè per la fatica (relativa) del viaggio.

Ma per quello che ho visto, che ho potuto toccare con mano, e che richiederà un periodo di "assimilazione" (altri direbbero "metabolizzazione") che mi sembra appena iniziato, e che sicuramente durerà ben a lungo.

Perché fra l'arrivo a Fortaleza e la partenza da Brasilia, passando per Sao Louis, Miranda, Barreirinhas, Caburè, Raposa, Imperatriz, Carolina, Santa Rita (per non ricordare che le tappe

Amicizia e perdono

La Bruyere

Non andiamo molto lontano con l'amicizia se non siamo disposti a perdonare i piccoli difetti degli amici.

principali) ho attraversato città, territori, paesaggi davvero distanti dalla nostra situazione di europei, occidentali, benestanti.

Così come mi è apparsa distante da questa nostra situazione opulenta, ma segregata e disperatamente individualizzata, l'esperienza del contatto umano, semplice, magari anche infan-

tile, ma sempre vero e diretto, che ho potuto vivere nelle tante occasioni di incontro con i brasiliani del Nord-Est.

Ricordo che, in preparazione della partenza, ho percorso la solita trafila delle vaccinazioni e del rinnovo del passaporto. Nei tanti moduli da riempire spuntava frequentemente la domanda: "Motivo del viaggio"; e ricordo l'imbarazzo a scegliere fra le varie risposte preconfezionate: "Turismo"; "Lavoro"; "Affari"; ecc., nessuna delle quali mi pareva adatta. Perché stavo per partire? Perché avevo deciso di andare?

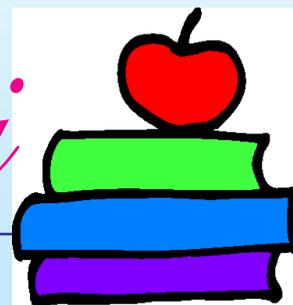
Adesso ho capito che volevo andare per vedere e capire: e

siccome non ho capito che una piccola parte, prima o poi mi toccherà tornare.

Al centro Francesco Caprini ad una festa organizzata a S. Rita per gli italiani



Visti e Piaciuti



Silvia Dal Molin

Possono idee diverse convivere e migliorarsi a vicenda? Questo l'interrogativo che ha rappresentato, contemporaneamente, l'inizio e la fine del mio percorso di lettura.

Già quando mi sono imbattuta (via internet) nel libro, ho pensato fosse estremamente affascinante il tentativo di dare una risposta all'interrogativo attraverso un semplice confronto di esperienze.

Da un lato Frei Betto, religioso e consulente di rilievo del governo "Lula", da un po' di tempo punto di riferimento dei movimenti culturali anti-liberisti, criticamente indirizzati ad una visione a tratti "demonizzante" della globalizzazione, colta nel suo potere fuorviante nei confronti dei bisogni fondamentali dell'uomo, spinto lontano dalla naturale ricerca della felicità attraverso l'induzione mediatica di esigenze secondarie.

Dall'altra, il sociologo Domenico De Masi, sostenitore laico di una sorta di ecumenismo capace di portare all'individuazione, attraverso percorsi fortemente spirituali, delle forze in grado di condurre ad un reale progresso, senza rinunciare a critiche comunque lucide nei confronti di una pericolosa unicità di pensiero che vede la tecnologia in quanto tale come motore dello sviluppo.

Ne nasce con leggerezza, pagina dopo pagina, un vero e proprio confronto costruttivo, che alla fine si traduce in un approccio concreto al problema.

Il traguardo affascinante è rappresentato dalla creazione di una sorta di ottimismo della ragione, basato sulla consapevolezza che, da un lato, i fatti di cronaca impongono uno scenario poco confortante, fatto di conflitti materiali ed ideologici, e che, dall'altro, la forza del pensiero individuale è tale da poter determinare una concreta ipotesi di costruzione oltre che di mera denuncia.

Quello che traspare dal testo è che la chiave di questo spostamento sta nel recupero dei bisogni più elementari dell'uomo, tra cui la ricerca della felicità.

Tale concetto infatti, elemento individuale e soggettivo per eccellenza, sta diventando via via un vero e proprio motore di progresso, attraverso un legame (rilevato dal pensiero di De Masi) sempre più stabile ed efficace con altri fattori, non ultimi i concetti di creatività e bellezza, in grado di elevare l'uomo da elemento passivo ad attore principale di uno sviluppo.

Il tutto attraverso una dimostrazione a tratti matematica di come, concetti ritenuti fondamentali quali determinismo economico, tecnologico e sociale perdano forza se non supportati da una coscienza individuale.

Secondo il religioso Betto, questa stessa coscienza è pienamente recupe-

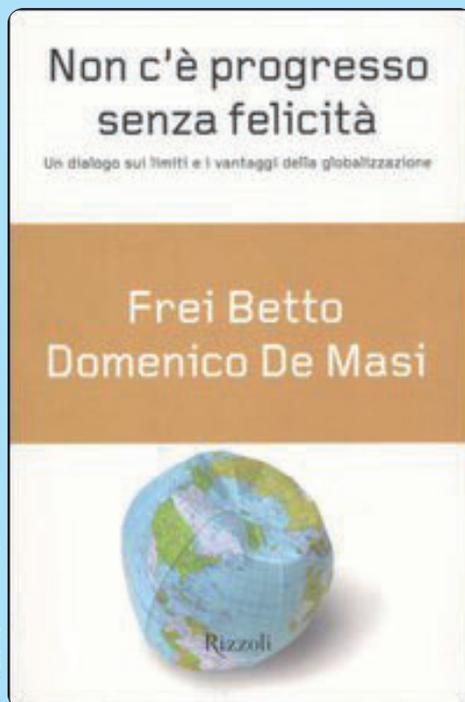
rabile da parte dell'essere umano di pari passo con il recupero della spiritualità, intesa nella sua accezione più critica, che secondo lo stesso trova radici nel pensiero di S. Tommaso, secondo cui la professione di una fede non supportata da una convinzione individuale rappresenta un peccato.

Accompagnati dalla stessa capacità dei due pensieri di trovare riscontri reali sia sociali che filosofici, e soprattutto di integrarsi senza conflittualità verso una meta comune, ci accorgiamo pagina dopo pagina di come lo stesso approccio risulti ugualmente valido ed applicabile a numerosissimi e variegati risvolti dell'esistenza: lavoro, rapporti umani, società, ambiente, ecologia.

A questo punto ci convinciamo sempre più di come i miliardi di persone che popolano il pianeta raccolgano in sé una grande forza innovativa, che necessita soltanto di essere liberata verso uno sviluppo sostenibile.

La domanda iniziale diventa in questo percorso anche quella finale, accompagnata dal dubbio che la felicità non significhi anche saggezza.

"Non c'è progresso senza felicità. Un dialogo sui limiti e i vantaggi della globalizzazione" - di Frei Betto - Domenico De Masi - Ediz. Rizzoli - € 11,00



"Domenico De Masi nasce a Rotello nel 1938. Il padre, che di professione svolge l'attività medica, viene a mancare prematuramente. Laureatosi in Discipline sociologiche, intraprende la carriera imprenditoriale ed accademica. Svolge attività alle dipendenze d'alcune istituzioni finanziarie ed industriali pubbliche, per poi dedicarsi quasi esclusivamente alla docenza universitaria presso l'Ateneo della Sapienza di Roma, dove è professore ordinario di Sociologia del Lavoro dal 1961.

Frei Betto O.P., al secolo Carlos Alberto Libânio Christo (Belo Horizonte, 25 agosto 1944) è un teologo, scrittore e politico brasiliano. Come scrittore è stato insignito del premio Jabuti. Viene considerato uno degli esponenti della teologia della liberazione. Assieme al confratello Frei Tito, fu imprigionato nel 1969 dalla dittatura militare brasiliana per il suo impegno politico."



Luigi Cosio

A TUTTI I SOSTENITORI DELLE ADOZIONI A DISTANZA

Salve amici,
vi scrivo questa lettera dopo un po' di tempo causa i numerosi impegni, anche se le informazioni su quanto si fa in Brasile per i vari progetti le avete avute costantemente dalla Fondazione Senza Frontiere alla quale siamo collegati. È però del nostro progetto in particolare di cui gradirete sentire parlare e, visto che siamo riusciti finalmente a fare un viaggio, vi aggiorno volentieri. Dall'ultima volta molte cose sono cambiate, in meglio per fortuna, anche se i tempi in queste zone sottosviluppate sono molto più lunghi che da noi. Possiamo ben dire però di essere riusciti, tutti insieme, in pochi anni, a mettere in campo una grande quantità di risorse e a portare avanti un progetto molto importante per il Bairro Imigrantes. In questa lettera, vorrei tralasciare le emozioni e le fatiche del viaggio, che vi assicuro sono state tante, per darvi un'idea, anche con cifre alla mano, del lavoro svolto; poi capirete meglio il perché. Dirò solo, e questo è comunque un traguardo raggiunto, che è stato molto bello rivedere i nostri bambini diventati più grandi, più sani, ben curati nella pulizia personale e nell'abbigliamento, anche se modesto. Inoltre l'aver saputo che i bambini usciti dal nostro asilo sono molto più bravi e preparati rispetto agli altri bambini del bairro quando vanno alle scuole statali, è stato ulteriore motivo di gioia. Ripercorro ora in sintesi questi anni faticosi ma carichi di soddisfazioni e speranze.

Nel 2003 ho deciso con la mia famiglia, ed il sostegno di alcuni amici, di prendermi l'impegno di portare avanti quello che, in quel momento, era solo una bozza di progetto dell'asilo di Imperatriz. Allora c'era solo una baracca gestita da una famiglia e da alcuni volontari locali che cercavano, come potevano, di dare un sostegno alle poverissime famiglie che affluivano nel bairro detto degli immigrati. L'intervento, in quel momento,

da parte della Fondazione Senza Frontiere, che aveva lanciato la richiesta di aiuti per gli oltre 100 bambini già presenti, era limitato a circa € 450,00 al mese. L'intervento nostro, con la proposta delle adozioni a distanza, ha consentito una raccolta di circa € 15.000 già nel 2004, fino ai circa 25.000 del 2008 al raggiungimento di una ottantina di adozioni. Nei primi tempi, fino all'avvento del Mercatino dell'usato, ci sono stati inoltre vari contributi miei personali e di donatori per circa € 45.000, che hanno consentito di fare i primi interventi costruttivi, didattici, sanitari, alimentari, ed abbozzare quindi un progetto molto più organico.

di competenza dell'asilo, più altri terreni circostanti in parte adibiti ad orti comunitari, in parte dedicati ad attrezzature sportive in attesa di sviluppare un centro comunitario completo. Abbiamo completato l'asilo con nuove aule, giochi e quant'altro necessario. Abbiamo inoltre attrezzato un laboratorio di confezioni che funge da scuola ma che è anche un centro di produzione che dà degli utili. Sono stati finanziati vari corsi come l'alfabetizzazione per le persone adulte, l'artigianato per le nostre bambine diventate grandi, ed altri ancora. Ogni mese inoltre si consegnano alle famiglie più indigenti, dei pacchi di viveri, in media

Bambini dell'asilo di Imperatriz in costume



La nascita del Mercato dell'usato, che molti di voi conoscono, ha consentito di pensare ancora più in grande, per quanto riguarda le opere edilizie e per quegli aiuti che potessero far sperare almeno in parte, ad una autonomia anche economica in futuro, ma aggiungendo nello stesso tempo altri onerosi impegni per la mia famiglia e per i volontari che hanno aderito con entusiasmo. A tutt'oggi, il Mercatino, ha sborsato in poco più di tre anni qualcosa come € 164.000,00, oltre a quanto sopraccitato. Con questi soldi, abbiamo riscattato tramite la Fondazione gli edifici preesistenti, il terreno

una trentina, che consentono loro di sopravvivere. Molto altro è stato fatto, con molto impegno e dedizione sia in Italia che in Brasile, e non sempre esente da momenti di scoraggiamento. Quanto detto sinteticamente, non è per noi motivo di vanto, ma è per far crescere in tutti voi la consapevolezza e l'orgoglio di far parte di un grande Progetto che avete sostenuto finora con la vostra Adozione a distanza in modo determinante. Consentitemi uno sfogo avendo sentito di qualcuno che non intende rinnovare l'adozione. Ma, mentre posso comprendere che la cosiddetta crisi possa aver



Bambini dell'asilo di Imperatriz durante la "Quadriglia"

creato difficoltà per alcuni, siano pensionati, giovani coppie, o qualsiasi altra famiglia che vive un momento di difficoltà, non accetto invece che si accampino scuse relativamente alla carenza di informazioni o di letterine da parte

esempio attivando una corrispondenza, anche via Internet: la scuola ha il computer! La Fondazione, oltre ai giornali che invia periodicamente (che pochissime altre associazioni fanno), è obbligata per regolamento ad inviare due

volte all'anno la scheda informativa sul bambino. A tal proposito, se qualcuno non la ricevesse, deve segnalarlo a me o alla Fondazione stessa. Sicuramente certe Organizzazioni più blasonate, che si avvalgono di personaggi famosi per la pubblicità ed inviano milioni di lettere in tutta Italia, sono più brave a dare informazioni convincenti; non tutti sanno però delle cifre enormi spese in pubblicità, e in progetti portati avanti da persone strapagate che spesso vanno a

finire nel nulla. Quando noi andiamo in Brasile ci paghiamo il viaggio di tasca nostra senza nulla togliere ai fondi del progetto, anzi, lasciando sempre del nostro per i continui problemi che dobbiamo affrontare al momento. Capite perciò che bisogna entrare nella mentalità giusta, come peraltro quasi tutti già avete fatto. Anzi dovrete sentirvi, come dicevo, protagonisti del progetto promuovendo altre adozioni o la raccolta di materiali per il mercatino che si trasformano in contributi per i nostri bambini. Al di là di tutto, mi scuso se posso aver urtato qualcuno, e ringrazio tutti coloro che hanno

contribuito alla vita della scuola anche solo per un anno: ogni contributo è prezioso. Ricordo, come già avevo scritto, che se qualcuno sta vivendo un momento di difficoltà e non riesce a pagare l'intero importo, ma vuol rimanere parte del progetto, lo può fare, integreremo noi come associazione Arco-Iris tramite gli introiti del mercatino dell'usato solidale. Quest'anno, con l'aumento dei bambini e per tutto il resto, dovremo inviare circa € 30.000 solo per sostenere la scuola, per cui vedremo solo verso fine anno se avremo disponibilità per fare altro. Un'ultima cosa prima di salutarvi: abbiamo realizzato un filmato sul nuovo asilo e sull'intero progetto in DVD. Se qualcuno desidera riceverlo, sarò lieto di spedirlo gratuitamente.

Ancora grazie a tutti e a risentirci spero presto.

Recapiti telefonici:

335/7219244 (cellulare Luigi Cosio)

030/9381265 Mercatino-Arco-Iris

E-mail: luigicosio@libero.it

Sito associazione e progetto Brasile

www.arcoirisonlus.com



Bambini del Bairro Imigrantes

dei bambini adottati. La complessità dei problemi inerenti alla nostra scuola è enorme. Solo un accenno per dire che il nostro è un progetto giovane, i bambini sono piccolissimi, solo da quest'anno portando i bambini a 180 su due turni giornalieri, potremo garantire uno stipendio adeguato alle maestre e quindi impedirne il continuo cambio. Ciò potrà consentire di seguire meglio tutto il sistema adozioni. Ma dobbiamo soprattutto capire che il bambino non è una nostra proprietà: noi non aiutiamo solo i bambini adottati, che sono una ottantina, ma anche gli altri cento e le loro famiglie. Al di là di questo comunque, su richiesta, io sono stato ben felice di attivarmi per fare fotografie ed avere maggiori informazioni su bambini adottati; questo vuol dire però che ci deve essere l'impegno anche da parte dell'adottante, se vuole, a stabilire un rapporto più stretto, per

Il sorriso

Anonimo

Un sorriso rende sempre bello un volto, anche se vecchio, anche se sgraziato; perché è il sorriso che scaturisce dall'intimo che indica pace, serenità, amore.

Un sorriso illumina il volto, anche nei momenti di dolore.

Un'aula dell'asilo di Imperatriz



L'adozione a distanza

è segno di solidarietà

www.senzafrontiere.com

Da molti anni la Fondazione Senza Frontiere - Onlus promuove l'adozione a distanza di minori e giovani poveri, o abbandonati, per seguirli dalla nascita fino alla maggiore età, dando loro la possibilità di frequentare regolarmente la scuola ed avere un'adeguata alimentazione. Il nostro motto è: "offrire un sostegno di speranza a tanti minori e giovani bisognosi dei paesi più poveri del mondo". Confidiamo, con il Vostro sostegno e la collaborazione di tanti amici generosi, di poter lavorare per riparare qualche ingiustizia nel mondo e promuovere il bene di quei tanti fratelli che la provvidenza fa incontrare a chi ha occhi per vedere e un cuore per sentire. Con un modesto versamento mensile possiamo garantire ad ogni minore o giovane il proseguimento degli studi fino al compimento dei 18 anni. L'importo del contributo per il sostegno di un minore o di un giovane a distanza dipende dal tipo di adozione scelto, e precisamente:

- **Brasile:** in famiglia € 420 annuali; in pensionato € 870 annuali.
- **Nepal:** adozione scolastica € 200 annuali; adozione completa € 550 annuali.

Tale contributo può essere versato in unica soluzione oppure in forma rateale con cadenza semestrale, trimestrale o mensile.

Basta un piccolo gesto d'amore per dare una speranza a persone che vivono in condizioni a volte disumane. Coraggio, i bambini che stanno aspettando sono molti.

Anselmo Castelli

"Il bene è un dovere di tutti, esiste ancora ed è anche contagioso, purché venga testimoniato con gioia".

Se desidera sottoscrivere l'adozione a distanza di un bambino per almeno un anno, spedisca questo coupon compilato a mezzo posta in busta chiusa o con fax alla Fondazione Senza Frontiere - Onlus al n. (0039) 0376/772672.

COGNOME E NOME / ENTE

VIA N.

C.A.P. COMUNE PROV.

E-MAIL TEL. FAX

CODICE FISCALE

I suoi dati fanno parte dell'archivio elettronico della Fondazione Senza Frontiere - Onlus, nel rispetto di quanto stabilito dalla L. 675/1996 sulla tutela dei dati personali. Lei ha così l'opportunità di essere aggiornato sui prodotti, sulle iniziative e sulle nostre offerte. I suoi dati non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi. Per essi Lei potrà richiedere, in qualsiasi momento, l'aggiornamento o la cancellazione. Solo se Lei non desiderasse ricevere altre comunicazioni, barri questa casella .

MODALITÀ PER I VERSAMENTI

BANCA Bonifico presso la B.C.C. di Castel Goffredo (MN): CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029 (Codice IBAN: BCC IT 27 M 08466 57550 000000008029)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461 (Codice IBAN: IT 74 S 07601 11500 000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



I numeri delle adozioni... al 31.12.2009

- 78 Scuola di Kirtipur - Nepal
- 82 Centro Com. di Imperatriz
- 51 Centro Com. di Vila Nova S. Luis
- 123 Scuola Iris Bulgarelli
- 28 Comunità Santa Rita
- 20 Centro Com. S. Teresa d'Avila
- 21 Scuola di Carolina
- 114 Centro Comunitario di Miranda
- 9 Pensionato Santa Rita
- 119 Scuola di Itapecurù

645 Totali adozioni

Rarahil Memorial School

Kirtipur - Nepal

www.nepal.senzafrontiere.com

Elio Mutti e Fausto De Stefani

In settembre ci siamo recati a Kirtipur per incontrare i referenti dei progetti fin qui realizzati alla Rarahil Memorial School, e valutare le opere in atto.

Abbiamo trovato tutti in piena attività. È infatti iniziata la costruzione del primo edificio del nuovo progetto, denominato "Rarahil". Con questo nuovo piano si vuol dotare la scuola di spazi più idonei, ricostruendo le cucine e la mensa, ed ampliando gli spazi del convitto. Inoltre si vogliono associare alla scuola alcuni laboratori tradizionali artigiani, aperti ai ragazzi interessati. La lavorazione del legno, la scultura della pietra, la pittura su tela, infatti, sono attività per le quali Kirtipur era un tempo molto nota. L'apprendimento di tali attività può rappresentare un'opportunità per gli studenti e tramanda le abilità artistiche del posto.

Nell'ambito dei periodici incontri, abbiamo anche visitato le famiglie dei ragazzi sostenuti dal programma di adozioni a distanza. Ora i bambini sono un centinaio, di cui 26 sono ospitati nel convitto della scuola. Abbiamo voluto portare il saluto di

Alcuni studenti adottati



ognuno di coloro che sostengono il programma, alla famiglia del bambino che aiuta. Ci hanno accolto con cordialità e ci hanno affidato i ringraziamenti per tutti gli italiani che danno loro una mano e che sorreggono la speranza di miglioramento per i figli. Spesso, abbiamo verificato angosciose situazioni familiari, oppresse da penose condizioni economiche o aggravate da condizioni di abbandono. Molti genitori sono analfabeti e vivono in ambienti degradati, perfino per il già poverissimo standard nepalese. Ancora una volta,



Inizio costruzione del nuovo progetto

abbiamo potuto riscontrare la necessità del nostro sostegno. Purtroppo non siamo riusciti ad incontrare tutti, ma i nostri referenti sono comunque in contatto con loro.

Il Nepal è inserito nell'avvincente elenco dei paesi più poveri al mondo, e la comunità internazionale ha spalleggiato l'insediarsi di un nuovo ordine politico.

- Adozione scolastica € 200 all'anno, per finanziare la frequenza scolastica.
 - Adozione completa € 550 all'anno per finanziare la frequenza scolastica, il mantenimento nel convitto della scuola, il vestiario.
- L'adozione completa è soggetta alla disponibilità di posti in convitto; quindi è necessario informarsi presso la Fondazione, prima di effettuare il versamento.*



Fausto De Stefani ed Elio Mutti in visita alla Rarahil Memorial School

Ora le speranze riposte nei nuovi eletti e nella neonata democrazia sono considerevoli, da parte di tutti i nepalesi. L'urgenza delle riforme è evidente, ma arrivando a Kathmandu non si ha la sensazione di alcun miglioramento. Ce l'aspettavamo: il paese è "al verde", il re è uscito di scena da poco, la corruzione imperversa tuttora, e gli interessi cresciuti fino ad adesso, trattengono di fatto le linee dello sviluppo. Tutte le persone che avviciniamo ce lo confermano. Per le strade della città troviamo il solito caos che mischia i variegati e sgargianti colori del Nepal con il disordinato e polveroso trascorrere delle giornate. Ma la vita continua, con tutte le difficoltà che caratterizzano quelle

realtà. Certo, è necessario del tempo perché il sussulto del cambiamento si plachi e si raggiunga un equilibrio, ma la mancanza di fondi non facilita l'impegno del governo, anzi sembra annichire qualsiasi iniziativa, in un clima politico tutt'altro che sereno.

In una situazione così incerta, la nostra attività, sostenuta da tutti coloro che gene-



Una donna che sta lavorando nel cantiere

rosamente la supportano, ci appare ancor più giustificata. L'aiuto che diamo a quei ragazzi ed alla scuola che li ospita è anche rivolto a preparare cittadini più consapevoli del proprio ruolo, con la speranza in un futuro più giusto, a favore di uno sviluppo umanamente consapevole e socialmente solidale.

Crisi e ambiente: un binomio possibile?

Elena Peverada

Siamo quasi giunti al termine di un anno abbastanza difficile dal punto di vista economico. Purtroppo la crisi finanziaria che inizialmente aveva scosso solamente i mercati borsistici si è un po' alla volta ripercossa anche sull'economia reale e quindi sulla vita di molta gente comune. Questa situazione, da un lato, ha portato anche delle conseguenze positive: ha reso le persone più consapevoli del loro attuale stile di vita, le ha rese più attente ai consumi e spesso le ha spinte a fare delle rinunce. In alcuni casi, ciò si è verificato per necessità, altre volte solo per allarmismo. Indipendentemente dai motivi che ci hanno portato a fare certe valutazioni, c'è da ammettere che stiamo più attenti a come ci comportiamo ed a come spendiamo i nostri soldi. Quindi, ben venga questa crisi se ci aiuta ad essere più responsabili. Ovviamente, però, non bisogna dimenticare quelle persone che realmente sono state colpite, che hanno perso il lavoro e che stanno riversando in una condizione nuova di povertà.

Un'associazione per l'ambiente come la nostra, non può certo risolvere dei problemi così grandi; prima di tutto non ne ha le risorse (neppure economiche); in secondo luogo, non è rivolta al sociale: i nostri obiettivi fanno riferimento ad un altro "settore". Tuttavia, riteniamo che, nel momento in cui l'uomo non trova più ciò che gli serve nel mondo che si è costruito da sé, ha bisogno di rivolgersi a quel mondo che già esisteva prima di lui: il mondo della natura. Spesso lui ne sottovaluta il potenziale, ma la terra gli ha sempre dato molte cose di cui lui ha necessitato. Gli ha regalato molto e continuerebbe a farlo se solo lui vi prestasse più attenzione. È un aiuto non irrilevante quindi quello che può venire dalla natura.

L'associazione "La Radice" sta cercando di promuovere alcune attività che ci rendano consapevoli della ricchezza nascosta che l'ambiente può offrire. Proprio per questo, lo scorso novembre sono state proposte alcune serate conoscitive su due temi "pratici" che l'associazione considera abbastanza importanti.

Il primo è l'orto domestico. Per le motivazioni già citate in precedenza, esso può rappresentare un buon strumento per limitare le dipendenze dall'esterno (e quindi ridurre le spese), sostituendole con l'autoproduzione di ciò di cui abbiamo bisogno. Per una realtà provinciale come quella di Castel Goffredo, forse si tratta di un metodo abbastanza scontato; ma le cose apparentemente più banali spesso vengono dimenticate. Ci è sembrato giusto, quindi, darvi una rinfrescata!

L'incontro, tenuto dal nostro socio e consigliere Dario Zanella, si è basato sugli elementi basilari per la preparazione di un orto biologico. L'attenzione agli spazi su cui fare l'orto, la concimazione e la preparazione del terreno, la scelta delle colture, la semina ed il trapianto, la pacciamatura e l'irrigazione sono stati gli argomenti trattati. Con qualche riferimento ai proverbi dei nostri nonni contadini, perché anche le tradizioni devono sempre essere ricordate.

Il tema del secondo incontro è stato invece la fitodepurazione, ossia il trattamento di depurazione che viene fatto dalle piante (generalmente piante di palude) e che può sostituire l'utilizzo del classico depuratore. Questo argomento è stato trattato nell'ottica di rivolgerci ai tecnici di questo settore (per esempio, i geometri) ed ai comuni, in quanto l'applicazione di un sistema di questo tipo può essere praticata solamente dal settore pub-

blico o da una collettività di persone, ma non dai singoli privati. Durante la serata, il relatore Fabio Cimarosti, nostro socio, ha fornito utili informazioni su questa tipologia di impianti, spesso sconosciuta alla maggior parte delle persone. Si è soffermato sulle caratteristiche dei diversi sistemi che già si utilizzano per poi fare un confronto, grazie ai dati di alcune ricerche chimiche, tra la depurazione tradizionale (il classico depuratore) e quella delle piante. Risulta che la fitodepurazione è molto più efficiente: a parità di reflui immessi nelle vasche in cui avviene la pulizia, è in grado di eliminare molte più sostanze tossiche. Si tratta però di un sistema che può essere adottato solamente da piccole realtà (ad esempio frazioni; in Italia ne fanno uso anche alcuni agriturismi); altrimenti richiederebbe la disponibilità di appezzamenti di terra troppo grandi da adibire a vasche di depurazione. Certo che, se fosse utilizzato in contesti che presentano le condizioni adeguate, un impianto di fitodepurazione permetterebbe di sfruttare efficacemente le proprietà di pulizia "naturali" delle piante palustri. L'incontro è stato molto interessante ed ha rappresentato un'altra evidenza del fatto che è la natura, spesso, a venire incontro alle esigenze dell'uomo.

La Radice - Onlus

associazione di volontariato per l'ambiente

Via Giotto, n. 8 - 46042 Castel Goffredo (MN) - Tel. 0376/780112 - Cell. 338/6404195

L'Associazione di volontariato "La Radice - Onlus" è lieta di invitarVi agli incontri:

"CORSO SULLA PREPARAZIONE DELL'ORTO DOMESTICO"

Martedì 2 febbraio 2010 ore 21:00

1ª parte: "come gestire la coltivazione di pomodori, peperoni (solanacee) e lattughe"

Martedì 9 febbraio 2010 ore 21:00

2ª parte: "come gestire la coltivazione di zucchine, zucche (cucurbitacee) e fagioli, piselli (leguminose)"

presso l'Auditorium della Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo, Via Giotto, n. 2, 46042 Castel Goffredo (MN).
Relatore: **Dario Zanella**

"CORSO SULLA COLTIVAZIONE DELLE ROSE"

Sabato 27 febbraio 2010

dalle 10:00 alle 13:00 e dalle 14:00 alle 16:00

presso l'Auditorium della Banca di Credito Cooperativo di Castel Goffredo, Via Giotto, n. 2, 46042 Castel Goffredo (MN).
Relatore: **Saskia Pellion di Persano**
(Vivaio Anna Peyron)



Castel Goffredo

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Associazione "La Radice" al seguente numero di telefono: 0376-780112 cell. 338-6404195 - www.laradice.net

UNA LOMBARDIA PIÙ VERDE

Nuovi boschi alle Province
fondi regionali per 1,7 mln di euro

Dal quotidiano "La Voce di Mantova"
3.08.2009

Su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Luca Daniel Ferrazzi, la Giunta regionale ha approvato le disposizioni e i criteri di un nuovo riparto di fondi per il progetto "10.000 ettari di boschi e sistemi verdi multifunzionali": vengono destinati alle Province 1,7 milioni di euro, che si aggiungono ai 12 finora trasferiti dal 2006. "Si tratta di un ulteriore impulso a questo grande progetto - commenta Ferrazzi - che si sta dimostrando uno degli strumenti più concreti per creare nuovo verde in Lombardia e che si integra perfettamente nello scenario che ci porterà al 2015 con l'Expo". Il progetto si avvale di precedenti esperienze sviluppate già a partire dagli anni '80 (Parco Nord e Bosco in Città a Milano, Bosco delle Querce a Seveso) che hanno dimostrato la possibilità di avviare nuovi ecosistemi agro-forestati in contesti fortemente antropizzati, anche a valenza ricreativa, permettendo un notevole incremento della biodiversità, la tutela e riqualificazione del paesaggio e l'incremento della qualità della vita.

Gli interventi - Questo piano prevede la trasformazione di vaste aree di territorio in un nuovo sistema di infrastrutture agroforestali e multifunzionali con valenze ambientali, paesistiche, produttive e culturali, fruibili dalla collettività. I "Sistemi Verdi di Lombardia" prevedono la

realizzazione di boschi di pianura, zone umide, siepi e filari, forestazione urbana, coltivazioni arboree, percorsi ciclabili, pedonali ed equestri.

I benefici - Lo sviluppo della multifunzionalità del territorio rurale apre la strada a nuove opportunità di reddito e occupazione, oltre a una crescita culturale e un sensibile miglioramento della qualità della vita per tutti i cittadini lombardi. Tra i benefici previsti, anche l'assorbimento annuo di 60.000 tonnellate di CO2 e un miglioramento del microclima. "Lo sviluppo dei sistemi verdi territoriali - ricorda Ferrazzi - prosegue con un coinvolgimento sempre più mirato e diretto di privati e agricoltori al fine di stimolare la loro partecipazione all'esecuzione degli interventi e alla relativa gestione, in sintonia con le linee guida della politica agricola comunitaria che chiedono all'imprenditore agricolo anche un ruolo di "custode del territorio" e una maggiore offerta di servizi ambientati". A riguardo entro la fine dell'anno è prevista l'apertura di un bando regionale.

Le regole - il finanziamento ammissibile è di 20.000 euro/ha, aumentato a 30.000 euro/ha, nelle aree peri-urbane con un cofinanziamento minimo del 25%. La superficie minima finanziabile per progetto è pari a 5 ettari mentre quella im-

permeabilizzata (creazione di strutture e infrastrutture) dovrà essere al massimo del 10% e il relativo finanziamento non potrà superare il 20% dell'importo totale di spesa. La copertura arborea dovrà essere di almeno il 70% dell'area interessata per le tipologie di bosco e sistemi lineari. La densità minima arborea dell'impianto di 1.500 piante per ettaro con utilizzo esclusivo di specie autoctone e con le aree attrezzate con strutture e infrastrutture leggere fruibili al pubblico. A tutela dell'agricoltura, gli interventi non dovranno diminuire la produttività e prevedere un piano di gestione pluriennale garantendo il mantenimento per almeno 30 anni.

Sistemi verdi di Lombardia - i numeri:

- 10.000 ettari
- 10 milioni di alberi
- 10 metri quadrati di verde in più per ogni cittadino lombardo
- 60.000 tonnellate in meno di CO2 per anno
- 20% in più di biodiversità

La felicità

Bruno Hass

*Non sono i soldi che fanno la felicità
ma il poter guardare in faccia la gente.*

ECCO LE PIANTE "ANTINQUINAMENTO"

Il frassino e il biancospino sono in grado
di catturare l'anidride carbonica

Dal quotidiano "La Voce di Mantova"
14.11.2009

Migliorare la qualità dell'aria che respiriamo grazie alle piante. Non è una novità ma ora lo attesta anche uno studio del Cnr (Consiglio Nazionale delle Ricerche) commissionato dal Centro Servizi al Florovivaismo di Canneto sull'Oglio in collaborazione con la Provincia di Mantova. In particolare sarebbero frassino e biancospino le due piante in grado di catturare anidride carbonica e in genere inquinanti mentre altre, tra le quali il celtis agirebbero bene sulle polveri sottili.

La ricerca scientifica, partita due anni fa e svolta dal Cnr di Bologna, istituto di Biometeorologia Eimet, ha licenziato i primi

dati, frutto di rilevazioni effettuate nei parchi pubblici di alcune città emiliane.

L'osservazione ha permesso di valutare la diversa capacità delle piante, a seconda delle specie, della forma e dell'estensione delle foglie, di rimuovere due dei principali inquinanti presenti nelle aree urbane: polveri sottili (PM10) e anidride carbonica (CO2).

IL DECALOGO CONTRO I FULMINI KILLER

Dal "sito internet"
Virgilio Notizie

Con l'estate, arrivano, puntuali, i temporali la cui immagine più classica è rappresentata dai fulmini. Ogni anno, sono circa mille i morti a causa delle saette cadute durante i 16 milioni di temporali che annualmente imperversano sulla Terra.

In Italia

Solo in Italia i decessi per fulminazione sono 10/15 all'anno. Qui cade annualmente un milione di fulmini, in media, 2 per km quadrato, colpendo la superficie terrestre circa 100 volte al secondo. Le aree più "centrate" sono la Pianura Padana, l'area del nord est e il Lazio. Negli ultimi anni il fenomeno temporalesco è in aumento e, considerato che quest'estate, secondo i meteorologi, sarà caratterizzata da un tempo instabile, la presenza di temporali non è assolutamente da escludere. Inoltre, essendo eventi imprevedibili, l'unica prevenzione efficace è seguire delle regole per un comportamento sicuro in modo da evitare danni alle cose e alle persone, che possono avere effetti anche molto gravi. La corrente può provocare un arresto respiratorio, con conseguente asfissia oppure un arresto cardiaco: in entrambi i casi se non si interviene tempestivamente si

ha la morte. Tra i danni minori: perdita di conoscenza (anche per diverse ore), amnesia, paralisi e bruciature (o nel punto d'entrata e di uscita del fulmine, oltre che in corrispondenza di oggetti metallici che si fondono al passaggio di corrente sprigionando notevole calore). Il bagliore può provocare danni alla vista e l'onda di pressione elevata può creare danni all'udito. Ricordiamoci che le persone colpite da fulmine non sono cariche elettricamente e dunque non si rischia nulla a prestare loro soccorso. Il 70-80% delle vittime di fulminazione sopravvive per cui un soccorso immediato è determinante per salvare la vita.

All'aperto

1. Evitare di stare in piedi con le gambe divaricate. E' meglio accucciarsi con i piedi uniti e la testa tra le ginocchia. Evitare di sdraiarsi a terra e isolarsi dal terreno con qualsiasi materiale isolante;
2. se si è in un gruppo di persone, sparpagliarsi per evitare la propagazione dalla scarica tra vicini;
3. non ripararsi sotto gli alberi isolati, specie se alti. Il bosco fitto è meno pericoloso, purché si resti lontano dai rami bassi;
4. liberarsi da oggetti metallici e evitare le strutture metalliche, come i piloni, tettoie aperte, cabine telefoniche;



Al mare

5. Stare distanti dalle barche e dalla spiaggia perché gli ombrelloni e gli alberi delle imbarcazioni attirano i fulmini;
6. evitare gli specchi d'acqua (mare, piscine, laghi o fiumi) ma se si è già immersi, tornare subito a riva. Se si è in barca rimanere accovacciati evitando il contatto con l'acqua;

In montagna

7. evitare di praticare attività all'aperto; non accendere fuochi e non sedersi vicino ai camini, anche se spenti;
8. se si ha la possibilità, rifugiarsi in macchina, chiudendo i finestrini, evitando di toccare le portiere dell'auto;

A casa

9. chiudere le finestre e staccare i dispositivi elettrici e evitare di toccare radio, telefono e computer;
10. non fare il bagno né la doccia, stare lontano da lavandini, tubi e acqua;

Sposatamento

Secondo uno studio condotto da ricercatori dell'università di Washington, la fascia caratterizzata dalla formazione di nubi che portano temporali, conosciuta come fronte intertropicale e che abbraccia la Terra in prossimità dell'equatore, si starebbe spostando sempre più a nord, alla velocità di circa tre chilometri l'anno, facendo temere per la siccità nelle zone tropicali e subtropicali.

Scetticismo e onestà

Antonino Spiccia

"Tutti sono gli stessi..."

Questo scetticismo è deleterio a noi e agli altri.

Quando giungiamo a convincerci che l'onestà non esiste non la cerchiamo e non la stimiamo più.

Il coraggio...

Antonino Spiccia

È meglio rischiare di prendere una decisione sbagliata anziché vivere abitualmente indecisi.

LE 8 PIANTE PIÙ VELENOSE IN ITALIA

Ecco le piante che più di frequente causano intossicazioni. L'elenco è stato fornito dal Centro Antiveneni di Milano, che si trova presso l'ospedale Niguarda

Dal mensile "Gardenia"
Pia Meda



• Oleandro (*Nerium oleander*). Ci sono stati casi di intossicazione in persone che ne hanno utilizzato i rami per farne spiedini.



• Tasso (*Taxus baccata*). Se ingerite, tutte le sue parti sono mortali, tranne la polpa rossa che circonda il seme.



• Lauroceraso (*Prunus laurocerasus*). Sono tossiche tutte le parti della pianta, tranne la polpa matura delle bacche.



• Mandragora (*Mandragora officinalis*). Tutte le parti della pianta sono estremamente tossiche, ma raramente mortali.



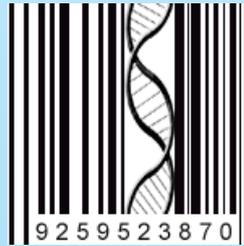
• Aconito (*Aconitum* spp.). Tutta la pianta è tossica. Nelle guerre del passato veniva utilizzata per avvelenare i nemici



• Colchico (*Colchicum* spp.). Tutta la pianta è tossica. Le foglie possono essere scambiate con quelle dell'aglio selvatico.

UN CODICE A BARRE PER INTERVENIRE IN TEMPO

Soccorrere chi ha ingerito una sostanza tossica è una lotta contro il tempo. «Tutto si gioca nella prima ora dall'assunzione, quella utile per intervenire con la massima efficacia», spiega Franca Davanzo, direttore del Centro Antiveneni (Cav) di Milano. Nell'avvelenamento da vegetali (il 2-3 per cento delle intossicazioni), la difficoltà sta nell'individuare la pianta ingerita. Finora il riconoscimento è stato di tipo morfologico, fatto dai botanici su frammenti vegetali presenti, se disponibili; oppure nei liquidi biologici dei pazienti mediante indagini di laboratorio. «Questo non basta più», dice Davanzo. Ci spiega come nell'aprile scorso, per conoscere le specie velenose anche da un punto di vista molecolare, è partito il progetto "Erba Matta". Quattro gli istituti coinvolti, tutti milanesi: oltre al Cav, il Museo di Storia naturale, il Dipartimento di Scienze farmacologiche dell'Università Statale e l'Università Bicocca. Il lavoro consiste nello studiare le piante velenose attraverso l'analisi di frammenti del loro Dna. Quest'ultimo, per la variabilità della sua struttura, può essere utilizzato come un codice a barre, qualcosa cioè di specifico di una certa pianta, che permette di distinguerla da un'altra. «Per ora», dice Maurizio Casiraghi, responsabile con Massimo Labra dello ZooPlantLab dell'Università Bicocca, «lavoriamo su una ventina di piante velenose, analizzandone i frammenti di DNA ritrovati nello stomaco. Con questo tipo di analisi, nota come DNA bar-coding, sono stati catalogati facilmente molti animali. Con i vegetali il lavoro è più complicato. Stiamo cercando di superare queste difficoltà in modo da fornire al Cav un nuovo strumento per identificare più velocemente la pianta che ha scatenato l'intossicazione.



Sopra: immagine simbolo della tecnica DNA bar-coding.



• Mughetto (*Convallaria majalis*). Potenzialmente mortale. Diffidare di preparati alimentari o terapeutici.



• Digitale (*Digitalis* spp.). Tossica tutta la pianta anche in piccole quantità. bastano poche foglie fresche per fare danni.

La vita

Antonino Spiccia

Sentirsi profondamente amati e accettati senza condizioni è la forza più grande della vita.

A QUALE DISTANZA DAL CONFINE DEVONO STARE GLI ALBERI E LE SIEPI?

Dal mensile "Vita in Campagna"
Francesca Tascone

Le distanze dai confini che si devono osservare quando si mettono a dimora alberi o siepi sono:

-3 metri per gli alberi di alto fusto (A); sono considerati tali quelli il cui fusto, semplice o diviso in rami, arriva ad altezza notevole, come sono i noci, i castagni, le querce, i pini, i cipressi, gli olmi, i pioppi, i platani e simili;
-più di 1 metro per siepi, siano esse di ontano, di castagno o di altre piante simili che si recidono periodicamente vicino al ceppo (B), con l'eccezione di due metri per le siepi di robinia;
-1,5 metri per gli alberi di non alto fusto (C);

sono considerati tali quelli il cui fusto, che arriva ad altezza non superiore a tre metri, si diffonde in rami;

-0,5 metri per le viti (D), gli arbusti, le siepi vive, le piante da frutto di altezza non superiore a due metri e mezzo.

Va segnalato che i regolamenti comunali potrebbero aver disposto l'osservanza di altre distanze, per cui è necessario, sempre, verificare, consultando l'ufficio tecnico, il contenuto di eventuali provvedimenti locali.

Se la suddetta norma viene violata, il confinante può esigere che gli alberi o la siepe piantata a distanza minore da quella prevista vengano estirpati (art. 894 del C.C.), ricorrendo all'autorità giudiziaria ordinaria, con l'assistenza di un legale.

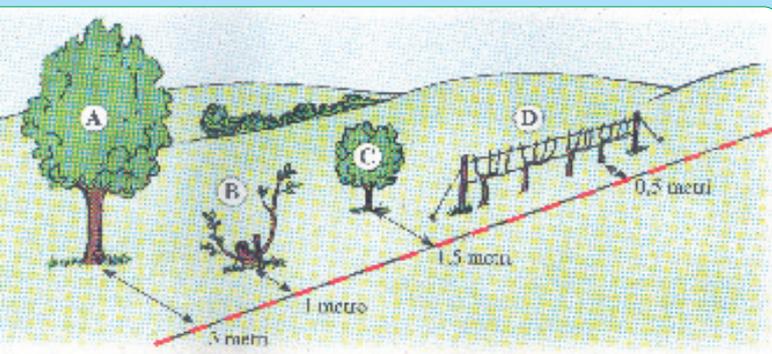
Il diritto a esigere che si estirpino gli alberi posti a distanze minori da quelle legali può

esercitarsi anche nel caso in cui gli alberi o le piante siano nate spontaneamente.

Rami, frutti e radici che invadono la proprietà altrui. Altri argomenti spesso causa di diverbio tra i vicini sono quelli relativi a rami, frutti e radici che invadono la proprietà altrui.

Il proprietario della pianta ha l'obbligo di tagliare rami e radici che si protendono sul fondo altrui, anche se gli alberi sono posti a distanza legale. Se ciò non avviene, colui che ha la proprietà invasa dai rami può tagliare i rami e le radici che si addentrano nel suo fondo o chiedere, anche attraverso un provvedimento d'urgenza (cioè un provvedimento emesso dal giudice in tempi rapidi), che il vicino recida i rami che arrecano danno.

Salvo che i regolamenti o gli usi locali non dispongano diversamente, i frutti naturalmente caduti dai rami protesi sul fondo del vicino appartengono a quest'ultimo. Tenete presente che fino a loro distacco naturale, i frutti appartengono sempre al proprietario dell'albero che ha diritto di accedere al fondo del vicino per la loro raccolta.

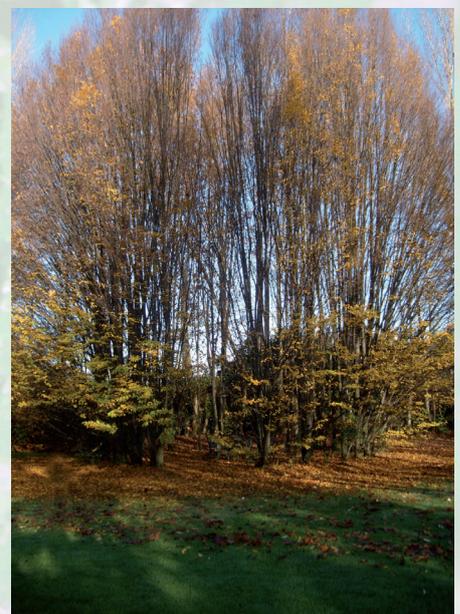
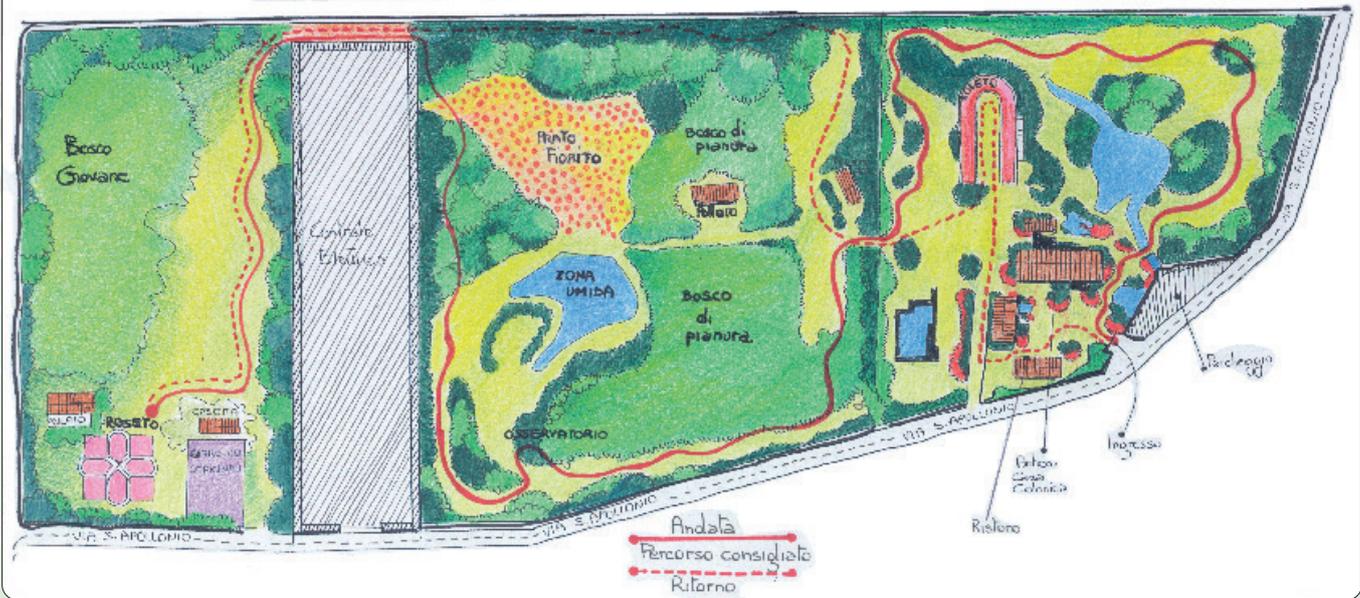




Istantanee dalla Tenuta S. Apollonio

Fabrizio Nodari

PARCO GIARDINO TENUTA S. APOLLONIO



Rubrica dei referenti

ABRAMI DAMIANA

Via Bambini n. 19
25028 Verolanuova (BS)
Cell. 339 - 1521565

ASSOC. GRUPPO CAMMINA LIBERO

Via Verdi n. 12
41058 Vignola (MO)
Elegibili Stefano
Cell. 348 - 2623474
Fontana Giancarlo
Cell. 059 - 762042

ASS. INTERC. GASP

Via S. Francesco n. 4
25086 Rezzato (BS)
Gigi Zubani 335-1405810
Roberto Luterotti
Tel. 349-8751906
Santo Bertocchi 030-2791881

BASSOTTO IMELDE E ITALO

Str. Piccenarda n. 5
46040 Piubega (MN)
Tel. 0376 - 655390
Cell. 333 - 5449420

BERGAMINI PAOLO

Via Cavour n. 20
41032 Cavezzo (MO)
Tel. 053 - 546636
Tel. 059 - 908259

BERTOLINELLI MARCELLINA

Via Vittorio Veneto n. 12
25010 - Remedello sotto (BS)
Tel. 030 - 957155 / 030 - 957148

BULGARELLI CLAUDIO

Corso Canal Grande, 88 - Int. D/9
41100 Modena
Cell. 335-5400753
Fax 051-6958007

CAMPI ROBERTO

Via Brusca n. 4
Fraz. Stradella
46030 Bigarello (MN)
Tel. 0376 - 45369/45035

CESTARI SANDRA

Gruppo JO.BA.NI.
Via Campione n. 2/A
46031 S. Nicolò Pò (MN)
Tel. 0376 - 252576

CORGHİ CRISTIANO

E DAL MOLIN SILVIA
Via Manzoni n. 31
46030 Cerese (MN)
Tel. 0376 - 448397

COSIO LUIGI

Mercatino dell'usato solidale
Arco Iris - Onlus
Via Artigianale n. 13
25025 Manerbio (BS)
Tel. 030 - 9381265
Cell. 335 - 7219244

DELL'AGLIO MICHELE

Via Trieste n. 77
25018 Montichiari
Tel. 030 - 9961552
Cell. 335-8227165

FAVALLI PATRIZIA

Via Bonfiglio n. 2
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 780583

GALLESİ CIRILLO E CAROLINA

Via S. Marco n. 29
46042 Castel Goffredo (MN)
Tel. 0376 - 779666

GIANNINI GIANNI E M.GRAZIA

Podere Valdidoli n. 12
53041 Asciano (SI)
Tel. 057 - 7717228

LAURETANI FERDINANDO

Passo della Cisa n. 31
43100 Parma
Tel. 0521 - 460603

LEONI LUCA

Via Don Sturzo, 6
46047 Porto Mantovano (MN)
Cell. 335 - 6945456

LUI LAURA

Via Possevino n. 2/E
46100 Mantova
Tel. 0376 - 328054

MARCHESINI FRANCO

Via Colli Storici n. 77
46040 Guidizzolo (MN)
Tel. 0376 - 818007

MARCHINI ROBERTO

Via Chiesa n. 1 - 46010 Villa Pa-
squali di Sabbioneta (MN)
Tel. e fax 0375 - 52060

MARCOLINI AMNERIS

Via XX Settembre n. 124
25016 Ghedi (BS)
Cell. 338 - 8355608

MOSCONI PAOLO

Via Attilio Mori n. 34/C
46100 Mantova
Cell. 335 - 6030729

NOVARO RENATO

Via Ruffini n. 20
18013 Diano Marina (IM)
Tel. 0183 - 498759

OLIVARI DONATA

Strada Acquafredda n. 11/Q
46042 Castel Goffredo (MN)
Cell. 347 - 4703098

PECINI RICCARDO

Via Nazionale n. 51
54010 Codiponte (MS)
Cell. 347 - 0153489

DONAZIONI E LASCITI TESTAMENTARI

Personе fisiche e persone giuridiche
Trasferimenti per successione e donazione a favore delle Onlus

TRATTAMENTO FISCALE

- Atti non soggetti a imposta sulle successioni e donazioni
- Imposte ipotecarie e catastali non dovute in quanto il trasferimento di beni a titolo gratuito non è soggetto alle imposte per le formalità connesse ai pubblici registri immobiliari riguardanti fondazioni ed associazioni legalmente riconosciute, che hanno come scopo esclusivo l'assistenza, lo studio, la ricerca scientifica, l'educazione, l'istruzione o altre finalità di pubblica utilità.

COME AIUTARE LA FONDAZIONE PER LE OFFERTE E CONTRIBUTI

BANCA Bonifico presso la B.C.C. di Castel Goffredo (MN):
CIN M - C. ABI 08466 - C.A.B. 57550 - C/C 8029
(IBAN: IT-27-M-084665755000000008029)

POSTA Versamento sul c/c postale 14866461
(IBAN: IT-74-S-0760111500000014866461)

Il versamento va intestato a: Fondazione Senza Frontiere - Onlus, Via S. Apollonio n. 6 - 46042 Castel Goffredo (MN), C.F. 90008460207.

Per usufruire dei benefici fiscali è sufficiente conservare la ricevuta di versamento e inserire l'importo nella dichiarazione annuale dei redditi.



Per informazioni rivolgersi alla segreteria:

Tel. 0376/781314 - Fax 0376/772672

E-mail: tenuapol@tin.it oppure alle persone riportate nella rubrica dei referenti

PEDERZOLI LUCIANA

Assoc. Amici di Pennino
Via Martiri di Minozo n. 18
42100 Reggio Emilia
Tel. 0522 - 558567

PICCOLI GIOVANNA

Via Pontremoli, 4
43100 Parma
Tel. 0521-773068
Cell. 349-2146388

PLOIA MONICA

Via Agosta n. 9
26100 Cremona
Cell. 349 - 1638802

ROCCA DOMENICO (Enzo)

Via Giacinto Gaggia n. 31
25123 Brescia
Cell. 335 - 286226

SAVOLDI GIULIANA

Via Carlo Urbino n. 23/A
26013 Crema (CR)
Tel. 0373 - 256266

SELETTI MIRIA

Via Codebruni Levante n. 40
46015 Cicognara Viadana (MN)
Tel. 0375 - 88561

STANGHELLINI ROBERTO

Via F.lli Cervi n. 14
37138 Verona
Cell. 348 - 2712199

TAMANINI ALESSANDRO

Via della Ceriola n. 2
38100 Mattarello (TN)
Cell. 338 - 8691324

VENTIMIGLIA LUIGINA

Viale Matteotti n. 145
18100 Imperia
Tel. 0183 - 274002